

andria©omunica

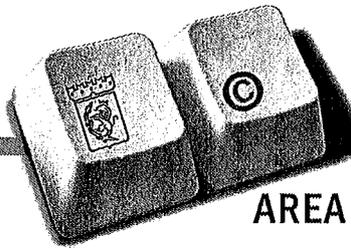
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.76

31 DICEMBRE 2018



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

VIABILITÀ

IL PROGETTO CONTESTATO

GLI ATTI

«Manca solo l'approvazione della variante allo strumento urbanistico del Comune di Andria da parte del consiglio comunale»

LA PROTESTA

«Un enorme consumo di suolo e colata di asfalto e cemento. L'attuale tratto della Sp 2 non sarà smantellato ma declassato»

È scontro sulla «Tangenziale ovest»

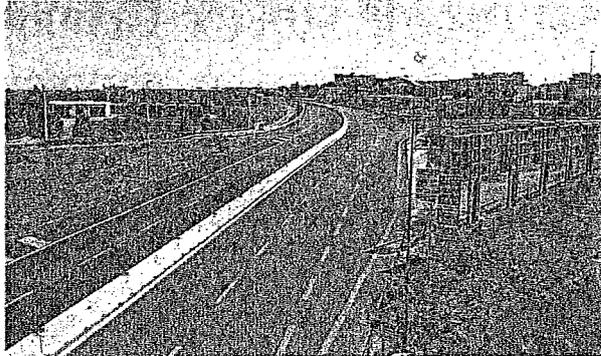
Italia Nostra: «L'opera impatterà sul paesaggio, sulla storia e sull'economia di Andria»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Tangenziale Ovest: cittadini ignari e il progetto va avanti. A denunciare quanto sta accadendo nel più assoluto silenzio è l'associazione Italia Nostra sezione di Andria.

«Il progetto della cosiddetta tangenziale ovest di Andria - spiega l'associazione presieduta da Savino Calvano - avendo ottenuto la compatibilità ambientale dagli uffici della provincia BAT, procede inesorabilmente verso la conclusione del procedimento autorizzativo; manca solo l'approvazione della variante allo strumento urbanistico del comune di Andria da parte del consiglio comunale».

I FATTI - Italia Nostra ricostruisce gli step: «Come un silenzioso siluro il progetto, inizialmente proposto direttamente dalla Provincia Bat, va avanti dal 2013, con i cittadini andriesi completamente ignari di quello che succederà nel proprio territorio anzi, con qualcuno che crede ancora che si vada finalmente a completare la tangenziale di Andria dal casello autostradale Andria-Barletta alla provinciale n.2 verso Canosa di Puglia. In realtà si tratta di una bretella di col-



STRADE
 La zona dove verrà realizzata la tangenziale ovest di Andria

torio, con la sola giustificazione di dover garantire la sicurezza stradale e dell'esistenza di un finanziamento da utilizzare ad ogni costo».

LE CONSEGUENZE - «Un enorme consumo di suolo e colata di asfalto e cemento - è la denuncia - L'attuale tratto della s.p. 2 non sarà smantellato ma semplicemente declassato a strada comunale, per cui la manutenzione e messa in sicurezza spetterebbe al comune di Andria con il probabile mantenimento dell'attuale stato di pericolosità stradale, considerate le non floride finanze locali. Il

progetto ha ricevuto il parere favorevole degli enti pubblici preposti, con il solo parere negativo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, BAT e Foggia, per cui la decisione finale è stata rimessa alla conferenza di servizi indetta dall'organo istruttorio

della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tale organo, superando il dissenso della Soprintendenza, ha deliberato di consentire la prosecuzione del procedimento di valutazione di impatto ambientale con la prescrizione, accettata dalla Soprintendenza, di rispettare almeno 50 metri dal Tratturello

n. 94 già via Traiana. Inutile qualsiasi commento circa l'efficacia che tale prescrizione possa avere in termini di tutela e valorizzazione dell'antico tracciato».

MANCATA CONDIVISIONE - «Dagli atti consultabili e disponibili emerge che non c'è

stata alcuna valutazione strategica riferita all'opera, in termini di reale utilità, di impatti sulle politiche di sviluppo dell'area interessata, di evidenti difformità con gli scenari strategici previsti dal Piano Paesaggistico regionale, contrariamente agli obblighi previsti per legge che impongono

che tali infrastrutture debbano essere sostenute da una visione condivisa da parte del territorio, dei cittadini, dalla "politica" intesa come strumento di rappresentanza attiva. Se i portatori di interessi non sono mai stati coinvolti e risultano totalmente estranei alla minima conoscenza, sembra che nessun politico locale si sia espressamente dimostrato favorevole alla realizzazione della bretella stradale e che mai questa vicenda sia stata oggetto di discussione nell'ambito di sedute tematiche da parte del consiglio comunale di Andria».

Per Italia Nostra sezione di Andria non c'è stata un'indagine specifica sull'impatto ambientale e sulle conseguenze socio-economiche; uno studio che abbia analizzato i dati di traffico e il numero di incidenti avvenuti nel tratto stradale che si vuole declassare e sostituire. «Non sono stati presentati progetti alternativi come richiederebbe obbligatoriamente la normativa e la richiesta di valutazione di alternative progettuali, espressamente richiesta dalla Soprintendenza, non risulta accolta dalla società proponente né dalla Provincia BAT settore viabilità, dimostrando così che la Provincia, che in una fase iniziale ha avviato come proponente l'iter di valutazione ambientale, non abbia svolto un ruolo di terzietà rispetto all'opera dimo-

strandando di essere fortemente e assolutamente schierata a favore dell'approvazione e della realizzazione della stessa».

PROSPETTIVE - «Restano molti dubbi circa la legittimità di un procedimento ambientale che la Provincia ha avviato come proponente, ha poi "caricato sulle spalle" dell'impresa aggiudicataria dell'opera». L'opera la cui realizzazione è prevista dal Piano Regionale dei Trasporti, è comunque «sotto ordinata al Piano Paesaggistico Regionale PPTR che non è stato affatto considerato per ciò che riguarda gli aspetti strategici. Basti pensare che i terreni agricoli di pregio tagliati dalla nuova bretella e ridotti a ritagli catastali e quelli comunque compresi tra due strade (l'esistente e quella che si vorrebbe realizzare), saranno totalmente impoveriti e che le previsioni del Patto Città Campagna saranno di fatto inficiate completamente da quest'opera».

Italia Nostra è convinta che questo progetto comprometta irrimediabilmente la nostra storia passata e futura. Si spera ora che la Valutazione Ambientale Strategica, obbligatoriamente prevista dal PPTR per le variazioni urbanistiche, possa riportare tutti questi temi all'attenzione dei cittadini e della politica e che non passi ancora una volta la ricorrente strategia, grottesca, fasulla e fuorviante, per cui un'opera, sia pure inutile e dannosa, debba essere necessariamente realizzata perché altrimenti si perderebbe un finanziamento, tra l'altro originariamente destinato all'allargamento dell'attuale sede stradale».

PERPLESSITÀ

«Restano molti dubbi circa la legittimità del procedimento»

legamento di 9,200 km, larga 18 metri con la presenza di quattro corsie, con l'attraversamento delle strade che da ovest e est, radialmente, si dipartono da Andria verso sud, con svincoli connessi, con il superamento delle lame compreso il canale Ciappetta-Camaggio, con l'interessamento e spezzettamento di 400 fondi agricoli pregiati coltivati per lo più ad oliveto, nelle strette vicinanze delle aree archeologiche di Monté Paraone e di Santa Barbara, in prossimità della Guardiola e della via Traiana, dal costo preventivato di circa 27 milioni di euro (la provinciale Andria-Trani, pur con assai minori difficoltà di realizzazione, è costata 22 milioni).

Un'opera pubblica che andrà ad impattare notevolmente sul paesaggio, sulla storia e sull'economia del nostro terri-

ANDRIA

IL DOPO CONSIGLIO

IL CASO

È caos dopo che il 21 dicembre, l'unico consigliere di opposizione (PD) Salvatore Vitanostra ha mantuto il numero legale

L'ACCUSA

«Non è che l'ultimo atto di atteggiamenti che hanno espresso e continuano ad esprimere contiguità alla maggioranza»

Anche il Pd si spacca i «giovani» si dimettono

Malcangi: «È arrivato davvero il momento di dire basta»



PD ADDIO? I giovani esponenti del Pd durante la conferenza stampa per annunciare le dimissioni

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il caso Vitanostra fa ancora discutere.

Dopo quanto accaduto in consiglio comunale lo scorso 21 dicembre, con l'unico consigliere di opposizione (PD) Salvatore Vitanostra a mantenere il numero legale dell'assise cittadina che doveva affrontare la questione delle municipalizzate, la segreteria cittadina del Partito Democratico perde cinque componenti che molto hanno contribuito alla elezione del segretario cittadino del PD Giovanni Vurchio nell'ottobre del 2017.

Si tratta di Viviana Di Leo, Omar Neseir (segretario GD Bat), Federico Peloso, Riccardo Dell'Olio e Mirko Malcangi: venerdì 28 dicembre in conferenza stampa i cinque componenti hanno rassegnato le proprie dimissioni, dopo che più volte avevano sollecitato

anche attraverso documenti interni il segretario Vurchio a prendere le opportune decisioni.

«Sono situazioni ormai non più ambigue ma palesi, di fronte a cui è arrivato davvero il momento di dire basta: noi oggi formalizziamo le nostre dimissioni - spiega Mirko Malcangi - Il segretario più volte sollecitato ad intervenire deve scegliere: o il consigliere

Vitanostra o i giovani e tutti coloro che ancora credono nei valori del Partito Democratico. Scegliere cioè tra coloro che rappresentano il futuro del partito cittadino, o continuare a

sostenere l'operato di coloro che non agiscono secondo la linea del partito».

«Quanto accaduto nell'ultimo consiglio comunale, hanno denunciato i giovani in conferenza stampa, non è che l'ultimo atto di una serie di atteggiamenti che hanno espresso e continuano ad esprimere contiguità alla maggio-

ranza di governo della città che è di centrodestra, e rispetto alla quale il Partito Democratico è forza di minoranza e come tale deve comportarsi». Secondo gli stessi membri della segreteria PD, poi, la motivazione addotta dal consigliere Vitanostra a giustificazione della sua presenza, cioè un atto di responsabilità verso la città evitandole in caso di mancata approvazione, un danno erariale nei confronti dell'Ente per un ammontare dai 5 a 500mila euro, è ancora più grave.

«Il consigliere - aggiunge Viviana Di Leo - non agisce in linea con il partito. Una situazione, questa, che manda in confusione i nostri elettori e tutti coloro che sostengono il PD. Ma anche e soprattutto compromette gli interessi della città. Noi non possiamo più essere complici di questa situazione: ne va di mezzo la credibilità e la fiducia che gli elettori hanno espresso. Chiediamo ai vertici di decidere e di intervenire una volta per tutte, in quanto nemmeno gli organi regionali e provinciali del partito hanno messo fine a questa incresciosa vicenda».

LA SCELTA

«Il segretario scelga: o il consigliere Vitanostra o i giovani che ancora credono nei valori del Pd»

ANDRIAPreparativi in vista
dell'anniversario
dell'associazione

Calcit, l'assistenza domiciliare e l'ambulatorio solidale

Rinnovato il direttivo e individuati gli obiettivi del triennio

● **ANDRIA.** Per il CALCIT di Andria il 2018 è stato un anno di profondo rinnovamento. Ad un anno dall'insediamento del nuovo direttivo, il programma triennale dell'associazione ha visto una settimana proficua in vista dei prossimi dodici mesi, in cui l'associazione andriese festeggerà 35 anni di attività.

«Sono stati dodici mesi intensi - dichiara Nicola Mariano, presidente del comitato - sia per i nuovi progetti che abbiamo messo in campo e che abbiamo presentato ai nostri iscritti e a coloro che ci daranno una mano, sia per la partecipazione con proposte concrete ai tavoli istituzionali. La passione, la voglia di regalare tempo ed energie ad un'associazione di volontariato, oggi, è una sfida molto diversa da quella

di dieci anni fa. Oggi i volontari rappresentano una colonna fondamentale per sostenere il significato più pieno e profondo della parola "cura". Le iniziative di ogni singola associazione rimangono autoreferenziali se non si confrontano e si coordinano con altre associazioni e altri volontari, mettendosi in rete con altre realtà importanti di tutta Italia. E hanno

effetti limitati, se non c'è un confronto con le autorità politiche e sanitarie del territorio. Per questo il CALCIT si è posto alcuni obiettivi all'inizio dell'anno: il ruolo di partner dell'ambulatorio solidale "Noi Con Voi" della Misericordia di Andria, per la realizzazione di uno sportello di orientamento in

Mariano - ha continuato ad affiancare le sue missioni tradizionali: il sostegno economico ai malati indigenti; l'informazione sulle proprie attività e sulle ultime novità che riguardano il nostro territorio in tema di salute. Lo strumento della raccolta fondi è stato essenziale per reperire le risorse ne-

e di riflessione culturale e spirituale: in programma c'è la pubblicazione di un progetto editoriale annuale sulle attività del CALCIT e su cosa significa oggi fare il volontario e l'organizzazione di incontri tematici già previsti per gennaio e febbraio. Appuntamenti che secondo il presidente del CALCIT serviranno ad alzare l'asticella

dell'impegno di tanti volontari. Fare del bene oggi è un impegno che spesso è gravoso, sia per le sfide da affrontare, sia per gli ostacoli che si trovano lungo la via - conclude il presidente del CALCIT - ma è anche una missione morale e culturale. Il volontariato in oncologia è soprattutto una strada che va percorsa da chi il tumore non ce l'ha. L'alleanza fra chi combatte in pri-



SOLIDARIETÀ Il nuovo direttivo della Calcit andriese

oncologia; la creazione di una rete di operatori sociosanitari esperti nel trattamento domiciliare che facciano da formatori e suggeritori per coloro che si trovano ad alleviare le condizioni di chi vive nella malattia; l'iter per il finanziamento di una borsa di studio in psico-oncologia.

A questi obiettivi di lungo periodo, il CALCIT - aggiunge il dott.

cessarie a far fronte alle tante opere di bene che l'associazione ha messo in campo. La generosità di tantissimi andriesi ha premiato il CALCIT sia con un numero di iscritti che è triplicato rispetto al 2017, sia con aumento importante delle libere donazioni che ha raggiunto picchi inediti per gli ultimi anni. I prossimi appuntamenti saranno di informazione scientifica

ma linea contro la malattia e chi resta al fianco e offre il suo tempo e le sue energie è l'unica via per raggiungere la quantità e la qualità umana che ci serve per fare del bene.

Questa coalizione della generosità ci consentirà di portare i problemi fuori da una nicchia dei pochi e affrontarli nell'agorà dei molti».

GRIDO D'ALLARME

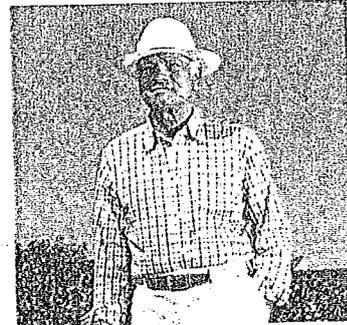
IL BATTERIO NEL BARESE

L'ACCUSA

«La Coldiretti regionale si dissocia da Agrinsieme: il popolo della terra dovrebbe invece marciare unito e compatto»

«Contro la Xylella, la Regione doveva fare una legge speciale»

I fulmini del conte Spagnoletti Zeuli anche su M5s e ambientalisti. «La Puglia viaggia verso la desertificazione»



ANDRIA Il conte Onofrio Spagnoletti Zeuli

MARCO MANGANO

«Il mancato decisionismo, il presappochismo e l'inefficienza della politica emergono in modo prepotente nella gestione dell'emergenza *Xylella fastidiosa*. L'«agricoltore in doppiopetto», conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, noto produttore oleario di Andria e presidente onorario della Confagricoltura di Puglia, vomita rabbia e amarezza: «Non ho mai vissuto una catastrofe simile».

La *Xylella* è approdata a Monopoli, espugnando il Barese. Cosa può accadere?

«C'è il rischio che il nostro mondo, la nostra economia e il nostro paesaggio cambino in peggio. Siamo di fronte a una catastrofe epocale».

Cosa si sarebbe dovuto fare per evitare questa sciagura?

«Ci sarebbe stato bisogno di tempestività, di decisioni immediate per arrestare l'avanzata del batterio».

D'accordo, ma sul piano concreto, come ritiene potesse essere frenata la corsa della patologia verso il Nord della Puglia?

«Il Piano stilato da Silletti, il commissario delegato dal governo per l'emergenza, avrebbe dovuto essere attuato senza se e senza ma».

Sta, quindi, dicendo che i tremila sradicamenti previsti avrebbero dovuto essere eseguiti?

«Senza dubbio. Avrebbero rappresentato solo una goccia d'acqua nell'oceano».

Sarebbe stato opportuno il ricorso agli insetticidi?

«Certo. A un malato di tumore non si nega la chemioterapia».

Passiamo a oggi. Cosa fare?

«Buone pratiche, sradicamenti e ricorso alla chimica, anche nelle cunette in stato d'abbandono, come ha denunciato la *Gazzetta*».

Se si continuasse a fare poco, come lei denuncia, per opporsi all'avanzata del batterio, in quanto tempo il Barese farebbe la fine del Salento?

«In cinque-sei anni».

Quale situazione si avrebbe nel Nord Barese e nella Bat, che rappresentano il gotha qualitativo dell'olio extravergine d'oliva, se la batteriosi dovesse aggredirle?

«Si potrebbe arrivare alla desertificazione e al crollo dell'occupazione perché, è bene ricordarlo, l'agricoltura è la più grande fabbrica a cielo aperto, esposta a ogni imprevisto».

Sarebbe a rischio la tenuta economica delle aree?

«Senza dubbio».

Se lì la *Xylella* prendesse piede, cosa fareste in concreto?

«Di fronte alla mancata dichiarazione dello stato di calamità di tutta l'agricoltura pugliese, non solo per la *Xylella* ma anche per la gelata di febbraio, scenderemmo in piazza contro il governo e la Regione. Il presidente Emiliano avrebbe potuto ascoltare il grido degli agricoltori che, sul piano occupazionale, valgono più di Iva e di Fiat».

Se non dovessero ascoltarvi, cosa fareste?

«Non molleremmo. La protesta dei *gilet arancioni* continuerebbe ad oltranza. Ma devo esprimere rammarico per quanto accade nel mondo delle associazioni».

Cioè?

«La Coldiretti regionale si dissocia da Agrinsieme: il popolo della terra dovrebbe, invece, marciare unito e compatto».

Con l'individuazione di un albicocco colpito dalla *Xylella* in Spagna, c'è il timore che anche la Basilicata venga aggredita?

«Certo. Bisogna, lo ripeto, essere decisionisti nell'eseguire le misure ordinate dalla scienza ufficiale».

Perché è saltata l'attuazione del Piano Silletti? Quali le responsabilità?

«Che dovrei dire: che Emiliano si è comportato come un Attila? Di sicuro, la Regione ha le sue responsabilità».

Ma cosa avrebbe potuto fare l'ente di fronte ai numerosi ricorsi al Tar contro gli sradicamenti?

«Avrebbe dovuto varare una legge straordinaria, speciale».

Non è troppo ingeneroso nei confronti del presidente pugliese?

«Anche Nichi Vendola ha qualche responsabilità. Ricordiamo che la batteriosi approdò in Puglia nel 2008».

Il M5s e gli ambientalisti hanno adottato una linea non proprio sovrapponibile rispetto al Piano Silletti.

«Li trovo ridicoli quando si oppongono agli sradicamenti e all'utilizzo di insetticidi. Li vedrei bene a zappare la terra».

Passiamo ai danni causati dalle ultime gelate.

«In fumo 90mila ettari di uliveti fra le province di Bari, Bat e Foggia. È andato perso un milione di giornate di lavoro, 1.100 frantoi non hanno avviato l'attività o lo hanno fatto solo per alcuni giorni».

Sferra l'attacco anche alle piante ospiti
Un batterio dalla resistenza molto elevata

La *Xylella fastidiosa* è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). La *Xylella fastidiosa*, molto resistente, è in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. Inoltre, è noto per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Per queste sue caratteristiche il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC-citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica.

Inoltre, una sottospecie di *Xylella fastidiosa* è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana nel 2008, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento in quella che è stata definita da Joseph-Marie Bové, dell'Académie d'agriculture de France, «la peggior emergenza fitosanitaria al mondo». Sono oltre 100 le

specie di piante affette da *Xylella*, con malattie quali il mal di pennacchio nel pesco, la bruciatura delle foglie di oleandro, il cancro degli agrumi; è stata segnalata una notevole incidenza anche su prugno, ciliegio e mandorlo. La distribuzione geografica dell'agente patogeno e delle patologie correlate interessa soprattutto paesi del continente americano, dove è stato a lungo confinato: Stati Uniti d'America, Messico, Costa Rica, Venezuela, Argentina, Brasile, Perù. Ad esempio in Sud America la sottospecie paucis, responsabile della clorosi variegata degli agrumi (CVC), dal 1994 sta devastando gli agrumeti brasiliani.

Esistono rare segnalazioni di una presenza isolata a Taiwan, in Asia, dove il batterio ha fatto la sua prima comparsa fuori dalle Americhe nel 1994 e poi negli anni 2010. Per quanto riguarda l'Europa, prima dell'individuazione in Salento era stata segnalata un'intercettazione del batterio su vegetali d'importazione in Francia (pesco e piante di caffè), senza che a questo primo evento abbia fatto seguito un insediamento. Tuttavia nel 2015 il batterio ha raggiunto anche la Francia: è stato segnalato dapprima in Corsica nel mese di luglio 2015 e poco dopo in Francia continentale presso Nizza in Costa Azzurra, dove lo stesso ceppo batterico è stato individuato nell'ottobre 2015.

PROTESTA OGGI A BARI LA COLDIRETTI TERRÀ UNA MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA SEDE DELLA GIUNTA REGIONALE PUGLIESE

«I governi nazionale e regionale non trascurino l'olivicoltura»

● Oggi gli agricoltori di Coldiretti Puglia arriveranno dalle province calde dell'olivicoltura pugliese - Bari, Bat e Foggia - sotto il Palazzo della Presidenza della Giunta regionale a Bari, sul Lungomare Nazario Sauro, dalla prime ore della mattina. Manifesteranno contro la mancanza di opportuna attenzione dei governi regionale e nazionale su una calamità che ha piegato il settore olivicolo pugliese. Sono stati richiesti incontri urgenti con i prefetti di Bari e Bat per spiegare le ragioni della vertenza che «non si placherà sino a quando - dice Coldiretti Puglia - non saranno trovate soluzioni concrete».

«Il fronte della protesta sarà sia regionale che nazionale, perché la gravità della situazione pare non sia stata adeguatamente valutata e presa in carico dai governi regionale e nazionale. Dopo il presidio a Bari di oggi, da cui non ci sposteremo fino a che non avremo risposte, ci trasferiremo a Roma l'8 di gennaio dove incontreremo il sottosegretario Manzato, per-

ché anche il governo deve farsi carico del problema che è nazionale, considerato che la Puglia produce oltre il 50% dell'olio italiano», annuncia Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia.

«Nel bilancio autonomo della Regione Puglia a luglio scorso - aggiunge - nella legge di assestamento di bilancio è stato creato un capitolo di spesa, un primo salvagente alle aziende olivicole duramente colpite dalle gelate dei mesi scorsi, che superando di fatto i limiti del decreto legislativo 102 sulle calamità naturali, è stata destinata una dotazione finanziaria di 1 milione di euro, assolutamente insufficiente che va rimpinguata con fondi adeguati».

«La Puglia è stata snobbata sulle gelate dalla legge di stabilità - conclude Muraglia - perché non c'è traccia del riconoscimento della calamità naturale nella manovra finanziaria; considerato che gli emendamenti in deroga al decreto 102 sulle calamità naturali per le gelate che hanno seriamente

compromesso la produzione olivicola e olearia pugliese con un tonfo del 65% sono stati evidentemente ignorati».

Il 2018 sarà certamente ricordato come l'anno peggiore per l'olivicoltura pugliese. Parlare di crac non è una esagerazione, se il bilancio negativo anticipato dalle previsioni Ismea, diffuse ai primi di ottobre, di un crollo della produzione di olio del 58%, ha toccato il fondo del 65/70% di perdita di olive e olio nelle settimane successive.

«Il settore oleario nell'annata 2018 perderà 312 milioni di euro di produzione lorda vendibile - spiega il direttore regionale di Coldiretti, Angelo Corsetti - un taglio netto del reddito delle aziende olivicole che hanno combattuto ad armi impari le frequenti e violente ondate di maltempo con i conseguenti attacchi di mosca olearia». In Puglia la Plv (produzione lorda vendibile) del comparto olivicolo-oleario è pari al 20% della totale Plv del settore agricolo e il comparto partecipa alla com-

posizione del prodotto interno lordo dell'intera ricchezza regionale per il 3%. «Il colpo assestato dal maltempo è stato devastante - conclude Corsetti - è iniziata male ed è finita peggio. Il 2018 si apre con le gelate di febbraio e marzo, che si sono rivelate più insidiose di quanto si potesse immaginare che colpiscono le province di Bari,

Bat e Foggia, lasciando un primo segno tangibile sugli ulivi che mostrano sin da subito chiari segnali di spaccatura della corteccia, gemme bruciate dal gelo, caduta copiosa delle foglie. Nel corso dei mesi la situazione si aggrava, perché le gelate intaccano le piante proprio nella fase di schiusura delle gemme, fioritura e allega-

zione e nei mesi successivi il danno diventa evidente, perché le olive che riescono ad arrivare alla fruttificazione sono quasi una manciata». Nei mesi successivi si sono alternate temperature molto alte ad episodi temporaleschi brevi ma di una intensità tale da far cadere dagli alberi le poche olive arrivate a maturazione.

ANDRIA CI SARANNO DON RICCARDO AGRESTI E DON VINCENZO GIANNELLI DEL PROGETTO «SENZA SBARRE»

Torna la campagna «Insieme ai sacerdoti» a cura della Conferenza episcopale italiana

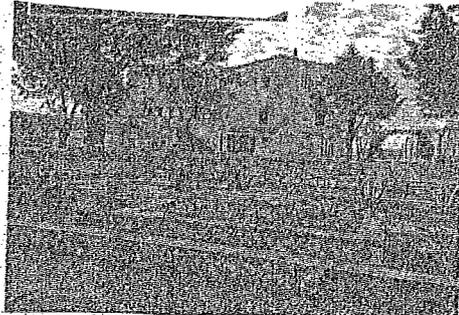
MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Torna la campagna CEI "Insieme ai sacerdoti", e questa volta tra i tanti sacerdoti in prima linea ci saranno due parroci della diocesi di Andria, don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli, ideatori e responsabili del progetto "Senza Sbarre".

"Insieme ai sacerdoti" è la campagna di comunicazione, attraverso i canali tv e stampa, realizzata dal Servizio per la Promozione del Sostegno Economico della CEI per sensibilizzare tutte le comunità alla corresponsabilità economica verso l'opera dei sacerdoti nell'Italia di oggi. Don Diego Conforzi, giovane parroco romano, è il protagonista dello spot, seguito nella sua giornata tipo per illustrare il grande impegno quotidiano dei sacerdoti. Tra i 35mila preti diocesani indicati, per la Puglia spiccano don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli, parroci ad Andria da molti decenni, che hanno pensato a questo progetto di detenzione alternativa al carcere e di accoglienza dopo la detenzione, con l'obiettivo di un reinserimento sociale e lavorativo degno per chi ha sbagliato, pagato e cerca una nuova occasione. Don Riccardo e don Vincenzo raccontano il progetto nel corto "Senza sbarre", realizzato da



«SENZA SBARRE» Don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli, ideatori e responsabili del progetto. In basso la struttura



Giovanni Panozzo, filmato della serie "Insieme a don" sulle vite e sulla missione dei sacerdoti, disponibile nel canale youtube "Insieme ai sacerdoti". Gli spot, invece, sono inseriti in un'area dedicata del sito www.insiemeaisacerdoti.it. Don Riccardo Agresti, responsabile diocesano del progetto "Senza Sbarre" per nomina del vescovo Mansi che nel progetto ci ha creduto subito, si dice sorpreso della scelta ricaduta su "Senza sbarre" per testimoniare e raccontare la campagna dell'8permille.

«Quando si ha fiducia e i progetti sono forti, grazie alla contribuzione dell'intera comunità quei progetti diventano realtà. La stessa CEI - ricorda don Riccardo insieme e don Vincenzo Giannelli, membro della comunità associativa "San Vittore" - ha valutato e giudicato positivamente la complessità del nostro progetto. E questa campagna dà proprio la faccia a quello che noi ogni giorno cerchiamo di realizzare». Un progetto che diventa sempre più reale e concreto: dal 3 gennaio, infatti, si avvia alla produzione il laboratorio pastificio "A mano libera", a cura della omonima cooperativa presieduta da don Riccardo Agresti. Sarà prodotta appunto una pasta fatta rigorosamente a mano, e sarà distribuita nelle gastronomie del territorio, perché ricorda don Riccardo «il riscatto avviene di mano in mano».

ANDRIA INFURIA LA POLEMICA POLITICA SUL CASO DEL CONSIGLIERE COMUNALE VITANOSTRA

«Prendo atto della decisione presa dal gruppo Partecipa» Il commento di Vurchio, segretario cittadino del Pd, sulle dimissioni dei cinque componenti della segreteria

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «Prendo atto della decisione presa dal gruppo "Partecipa" di lasciare la segreteria cittadina del partito Democratico. Un gesto che rispetto ma non condivido in quanto, come segretario cittadino, ho messo in campo tutto quanto potevo al fine che si prendessero dei seri provvedimenti su alcuni consiglieri dissidenti e non rispettosi della linea del partito».

E' il lapidario commento del segretario cittadino del partito Democratico Giovanni Vurchio alla notizia delle dimissioni dei cinque componenti della segreteria cittadina del PD, aderenti al gruppo "Partecipa" dopo il

caso-Vitanostra. «Dopo aver fatto un comunicato stampa con il quale la segreteria prendeva le distanze dall'atteggiamento politico tenuto dai consiglieri Marchio e Vitanostra nel giugno 2018, nonché dal consigliere Vitanostra nell'ultimo consiglio, dopo aver allertato alcuni consiglieri regionali del nostro territorio, il segretario provinciale e regionale, i parlamentari del territorio nonché alcuni esponenti del governo nazionale, dopo aver invitato ad intervenire la commissione di disciplina, voluta e votata dalla segreteria e coordinamento cittadino, non penso ci fossero altre azioni che il segretario cittadino potesse fare. E' evidente che, essendo un par-

tito democratico, dovranno essere espletati tutti gli atti consequenziali per verificare se ci sono i presupposti per una espulsione o sospensione del/dei consiglieri dal Partito - continua Vurchio - Ma queste decisioni spetteranno solo agli organismi superiori, abilitati a farlo. Nel mentre, ci auguriamo che il gruppo consigliere lavori in maniera unitaria e senza ulteriori fraintendimenti che disturbano la sensibilità dell'elettorato di centro sinistra. Ai giovani, che ringrazio comunque per l'attività di pugno, a tutti i componenti dell'attuale segreteria, all'intero coordinamento cittadino, ai tesserati chiedo di continuare a stimolare il gruppo con-



ANDRIA Giovanni Vurchio

sigliare a fare meglio, a continuare a contribuire, con pazienza, nel processo di rinnovamento strutturale del partito e pianificare, insieme, il futuro delle nuove generazioni, della nostra bella città attraverso un concorso di idee e partecipazione. La nostra città ha bisogno di continuare a fare una forte opposizione politica contro questa amministrazione che si è dimostrata totalmente inadeguata alle esigenze della comunità».

L'andriese Anthony Montrone trionfa al «Mediterraneo Cross»

● **ANDRIA.** Forma strepitosa. Confidenza con il gradino più alto del podio che cresce. Morale fortemente in rialzo. È un momento straordinario quello che sta attraversando Anthony Montrone, capace di collezionare nel ciclocross successi in giro per lo Stivale con una naturalezza impressionante. L'atleta di punta dell'Andriabike, infatti, ha dominato la scena di recente a Cusano Mutri, in provincia di Benevento, nella tappa conclusiva del circuito "Mediterraneo Cross." Oltre alla vittoria di Montrone, la società andriese, seguita nella trasferta campana dal presidente Luigi Tortora e dai direttori sportivi Lillo De Feudis e Domenico Abruzzese, ha portato a casa altri piazzamenti di prestigio: quarto Carlo Pistillo (esordienti), settimo Antonio Regano (G6), decimo Giovanni Chiapperini (G6), sedicesimo Giuseppe Alessandro (esordienti) e diciassettesimo Vittorio Capogna (esordienti). Montrone, inoltre, si è aggiudicato il trofeo lasciando il segno in tutte le quattro prove del "Mediterraneo Cross", comprese le precedenti di Viggiano, Montesano Salentino e Bisceglie. Bene



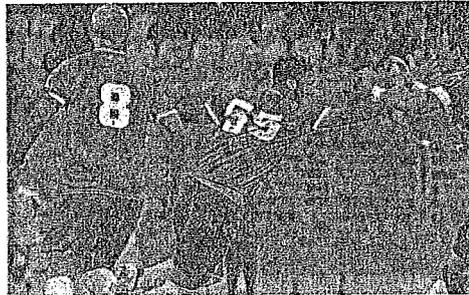
ANDRIA Anthony Montrone sul podio

nella graduatoria complessiva, sempre tra gli esordienti, anche Carlo Pistillo (terzo) e Vittorio Capogna (quinto). Nella classifica per società del circuito, invece, l'Andriabike ha chiuso al quinto posto. Lo stesso Montrone, infine, ha vinto anche a San Fior, in provincia di Treviso, la prova di Coppa Italia giovanile, onorando al meglio la maglia della rappresentativa regionale Fci Puglia. Ha preceduto, nell'occasione, il veneto Mattia Settin. *[m.bor.]*

CALCIABARESE SI PUNTA AL RECUPERO DI IANNINI, GREGORIC, BOZIC, CRISTALDI E STRANGES. FONDAMENTALE ANCHE L'INSERIMENTO DEGLI ULTIMI ARRIVATI

Andria, l'obiettivo è recuperare tutti gli infortunati

Intanto domenica alla ripresa con la Gelbison mancheranno ben tre calciatori squalificati



MANCHERÀ DOMENICA il difensore Cipolletta squalificato con la Gelbison (foto Calhresi)

Tra le fila azzurre sono stati sanzionati Petruccelli (due turni), Cipolletta e Adamo

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una sosta natalizia utile a recuperare i tanti infortunati in casa Andria. Questa la speranza del tecnico Potenza che punta a svuotare l'infermeria in vista del girone di ritorno. Un obiettivo quanto mai fondamentale per mantenere alte le prospettive di una stagione che resta comunque molto positiva.

La Fidelis tornerà in campo domenica 6 gennaio in casa contro la Gelbison. E non sarà semplice la gestione della rosa per mister Potenza, che dovrà rinunciare a tre squalificati, come diretta conseguenza dei cartellini rimediati nella nervosa sfida con l'Altamura. Sanzionato per due turni il centrocampista Petruccelli, mentre salterà un match il difensore Cipolletta e l'attaccante Adamo.

Alla luce di queste defezioni certe, sarà quanto mai fondamentale recuperare tutti gli infortunati. Attenzioni puntate sul recupero di capitano Iannini, perno del centrocampo azzurro. Così come si spera di rivedere tra i disponibili anche il difensore Gregoric, e gli attaccanti Bozic, Stranges e Cristaldi. Fondamentale sarà anche l'inserimento negli schemi tattici degli ultimi arrivati Benvenega,

Carrotta, Varriale e Siclari.

Al di là degli interpreti del campo, resta comunque l'obiettivo di cancellare il brutto finale del girone di andata, segnato dalle sconfitte consecutive contro le due murgiane Gravina e Altamura. Domenica contro la Gelbison serve muovere la classifica per non staccarsi dalla zona playoff, alla portata della squadra azzurra.



DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE L'INTERVENTO EFFETTUATO DALL'ANAS IN PARTICOLARE SULLE PIAZZOLE PER LA SOSTA TEMPORANEA DEI VEICOLI

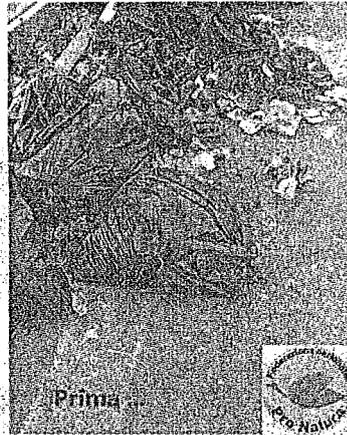
Avviata la rimozione dei rifiuti abbandonati lungo la statale 16 bis

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Sulla strada 16 bis in territorio di Bisceglie, in particolare sulle piazzole per la sosta temporanea dei veicoli, è stata avviata da parte dell'Anas la rimozione dei cumuli di rifiuti abbandonati abusivamente.

La svolta dell'intervento di bonifica è scaturita a seguito dell'esposto denuncia presentato il 21 ottobre scorso dai volontari della Federazione Pro Natura sia all'Anas che alla polizia stradale, in cui si segnalava la presenza di rifiuti ammassati su 15 piazzole di sosta della SS16, nei tratti che attraversano i territori delle città di Trani, Bisceglie e Molfetta, di circa 10 metri cubi di immondizia. In un primo momento l'ing. Carlo Pullano, responsabile dell'Area Compartmentale dell'Anas, aveva sostenuto che "era compito del Comune di Bisceglie intervenire con urgenza per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti accumulati lungo la SS16 nel territorio di sua competenza e segnalati da Pro Natura Bisceglie / Trani".

Tale sollecitazione, infatti, ha innescato una fitta interlocuzione tra Anas, Comune di Bisceglie e Ager (Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti). L'assessore all'igiene pubblica, Angelo Consiglio, ha interpellato il settore preposto della Regione Puglia. È stato attivato un tavolo tecnico interlocutorio nel quale si era prospettata la pulizia delle aree interessate e il successivo trasporto dei rifiuti e conferimento in discarica a cura e spese dell'Anas, nelle more della definizione delle competenze in merito, per cui si invitava l'Ager a convocare una riunione nella quale fossero presenti tutte le Amministrazioni coinvolte per la



PRIMA Una delle piazzole con i rifiuti



DOPO Ecco la pulizia

gestione dell'emergenza rifiuti.

Tuttavia questa riunione, convocata dal direttore generale dell'Ager per venerdì 30 novembre, veniva annullata. Nel frattempo è iniziata l'operazione di pulizia. "Stiamo monitorando con attenzione la pulizia delle piazzole di sosta della SS16 che sta avvenendo in questi giorni, in particolare sono stati rimossi cospicui cumuli di rifiuti abbandonati da mesi su due piazzole di sosta sul territorio di Molfetta (direzione nord) e su quello di Bisceglie (direzione sud), questi ultimi dati anche alle fiamme. È la svolta che attendevamo - dice il dott. Mauro Sasso di Pro Natura - c'è da preoccuparsi per la diffusione del perdurante fenomeno dell'abbandono illegale dei rifiuti su tutto il territorio regionale, che oramai non trova soluzione sia per l'esiguità dei controlli, sia per la maleduca-

zione ambientale di alcuni cittadini".

Un protocollo d'intesa (deliberazione della Giunta Regionale 25 settembre 2017, n. 1474) sottoscritto da Regione Puglia, UPI (Unione delle Province d'Italia), ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) ed ANAS, prevedeva i servizi di pulizia degli svincoli e delle pertinenze stradali da parte dell'Anas, in particolare delle piazzole di sosta, per ciascuna tratta stradale. Secondo questa intesa i rifiuti avrebbero dovuto essere depositati lungo le piazzole di sosta, allo scopo di facilitarne la raccolta. Entro tre giorni il Comune territorialmente competente, per il tramite del soggetto gestore del servizio di igiene urbana, avrebbe dovuto procedere autonomamente alla raccolta ed allo smaltimento a discarica dei rifiuti rinvenuti durante i servizi mantentivi. Ma ciò non è avvenuto.

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Domenica 20 dicembre 2018

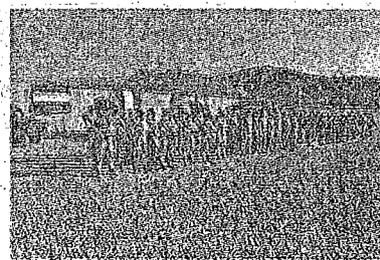
NORDBARESE PROVINCIA | III |

BARLETTA HANNO DRILLATO PER IMPEGNO UMANO E PROFESSIONALE

I militari dell'82° Torino lasciano l'Iraq dopo una missione di 6 mesi

● **BARLETTA.** Un impegno 24 ore su 24 a 360 gradi per sei mesi. Uomini e donne al servizio dell'Esercito che hanno brillato per umanità e professionalità. Tutto questo nella missione in Iraq che ha visto i fanti dell'82° Reggimento "Torino" sempre in prima linea.

Proprio i militari del «Torino» stanno tornando a Barletta dopo il loro impegno «sostituiti» dai paracadutisti del 187° Reggimento "Folgore". Lo scorso 26 dicembre, presso la base di Mosul Dam, si è svolta la cerimonia di avvicendamento del Comandante della Task Force Praesidium.



IMPEGNO I militari schierati

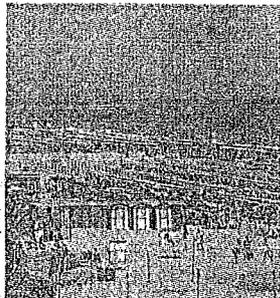
I fanti del 82° Reggimento fanteria "Torino", dopo circa 6 mesi di attività operativa, lasciano la responsabilità della protezione della diga di Mosul ai paracadutisti del 187° Reggimento Paracadutisti "Folgore". Al Tenente Colonnello Luca Carbonetti è subentrato nel comando della Task Force "Praesidium" il Tenente Colonnello Vincenzo Leone, Comandante del Battaglione del 187° Reggimento.

Alla cerimonia, presieduta dal Generale di Brigata Nicola Terzano, Comandante del Contingente Nazionale e Direttore dell'addestramento della Coalizione in Iraq, ha partecipato l'Ambasciatore d'Italia in Iraq, Bruno Antonio Pasquino e tutte le principali autorità civili e militari della provincia di Ninewa.

MARGHERITA DI SAVOIA SI DELLA REGIONE ANCHE AI PROGETTI DI ZAPPONETA

Spiagge libere anche per disabili pronti 20 mila euro per interventi

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Le spiagge libere di Margherita di Savoia e Zapponeta saranno più facilmente accessibili ai disabili. Tra i 14 Comuni pugliesi che hanno proposto le loro progettualità e che sono stati ammessi al finanziamento regionale di 20mila euro, per dare la possibilità alle persone con disabilità di accedere alle spiagge libere a gestione comunale, infatti, figurano anche i Comuni di Margherita di Savoia e Zapponeta. Gli altri centri pugliesi beneficiari dei finanziamenti regionali sono: Ischitella, Peschici e Vico del Gargano in Provincia di Foggia; Bisceglie nella Provincia di Barletta - Andria - Trani; Molfetta in provincia di Bari; Alliste, Melendugno, Nardò, Racale, Taviano e Ugento in Provincia di Lecce e Maruggio in Provincia di Ta-



ranto; mentre il progetto del Comune di Castellaneta, in provincia di Taranto, potrà essere probabilmente recuperato in seconda battuta. La procedura aperta dalla Regione Puglia dal 1° al 10 dicembre scorsi chiedeva alle amministrazioni comunali pugliesi di individuare almeno una spiaggia libera in

cui prevedere parcheggi riservati, agevolazioni all'accesso in spiaggia, servizi igienici e spogliatoi accessibili, realizzati in legno o altro materiale eco-compatibile, docce esterne con maniglioni, supporti e pavimentazione tattile unicamente per il raggiungimento della battigia, ovviamente amovibili, segnaletica, corrimano e mappe tattili. L'altro avviso della Regione Puglia, indirizzato a interventi su torri costiere e di avvistamento nella disponibilità dei Comuni e da valorizzare con finalità turistico-culturali pubbliche, ha selezionato i progetti dei Comuni di Nardò, Racale, Vico del Gargano e Zapponeta, che avranno 25mila euro di contributi regionali per realizzare le opere entro 6 mesi dalla concessione del finanziamento.

G.M.L.

MARGHERITA DI SAVOIA IL COMUNE LO INAUGURERÀ IL 2 GENNAIO

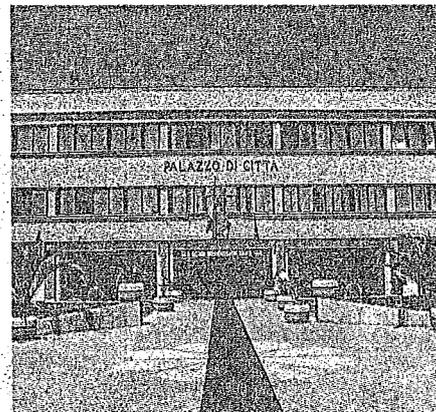
Raccolta differenziata, in partenza il Centro di raccolta e stoccaggio

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Con l'ordinanza n. 256 del 17 dicembre 2018 l'amministrazione comunale di Margherita di Savoia ha segnato un ulteriore punto a favore della lotta per la corretta gestione dei rifiuti solidi urbani e l'incremento della percentuale della raccolta differenziata, affidando all'impresa Sangalli Giancarlo & C., già titolare del servizio di raccolta differenziata porta a porta, la gestione provvisoria e temporanea del Centro comunale di raccolta, travaso e stoccaggio sito in contrada Porto Canale. L'impianto si occuperà della raccolta di imballaggi in vetro, carta, cartone, plastica e alluminio, dei residui della pulizia stradale, degli ingombranti e dei manufatti in legno, di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di rifiuti inerti e in metallo. Verranno impiegati contenitori a tenuta stagna per limitare l'impatto ambientale ed evitare sversamenti. La strut-

tura sarà inaugurata mercoledì 2 gennaio 2019. «Con questa ordinanza intendiamo garantire un più elevato livello di protezione dell'ambiente riducendo il rischio di abbandono incontrollato dei rifiuti urbani, che inevitabilmente causa danni all'ambiente e costi aggiuntivi per la pubblica amministrazione», dichiara il sindaco, Bernardo Lodispoto. «Stiamo lavorando per innalzare la percentuale di raccolta differenziata nel nostro Comune ed in questo senso voglio sottolineare che il dato negativo del 2017, riportato con grande enfasi sui profili sociali di qualche organo di informazione, è più che una fake news, una vera e propria non notizia, anzitutto perché i dati della differenziata 2017, con tutta evidenza, non possono essere imputati a questa amministrazione che si è insediata a giugno 2018; poi perché il riferimento alla Aro BT 3 è alquanto tendenzioso, essendosi anch'essa ricostituita solo nei mesi scorsi a seguito dell'uscita dei tre Comuni

del Tavoliere Meridionale (Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia) dal Consorzio Sia». Il sindaco precisa anche che l'attuale amministrazione ha ereditato una percentuale bassissima di raccolta differenziata, inferiore al 30%, «Proprio perché chi ci ha preceduto non ha saputo gestire adeguatamente il rapporto con Sia e, di conseguenza, il servizio», prosegue il primo cittadino. «In pochi mesi abbiamo già fatto registrare un +7% di raccolta differenziata ed ora, con questi interventi ulteriori, contiamo di superare la faticosa soglia del 40% che ci permetterebbe una riduzione dell'ecotassa: ci sono tutti i presupposti per riuscirci e continuare a migliorare, anche perché stiamo per procedere ad una campagna di sensibilizzazione con l'invio di opuscoli per richiedere la collaborazione da parte di tutti i cittadini». Le ultime precisazioni di Lodispoto: «Stiamo restituendo gli impianti di zona Torretta alla normalità, adeguando



doli alle disposizioni di legge e riportandoli a norma per renderli sempre più efficienti. Inoltre la ditta che si occupa del servizio di raccolta rifiuti sta osservando tutte le prescrizioni richieste fornendo agli operatori divise complete con tanto di tesserino di riconoscimento e confermandosi puntuale nel pagamento delle spettanze e degli straordinari e nell'erogazione di buoni pasto: sono tutte migliorie che nel passato non c'erano e che ci confortano nel percorso che abbiamo iniziato per poter rendere Margherita di Savoia un Comune virtuoso in materia di trattamento dei rifiuti. Ci vorrà del tempo, ma con la collaborazione da parte di tutti i cittadini siamo convinti di farcela».

MARGHERITA DI SAVOIA
La sede del Comune

TRANI

INTERVENTI ALLA VIABILITÀ

«Strade urbane
previsti nuovi lavori
di manutenzione»Nota congiunta degli assessori comunali
Michele Di Gregorio e Cecilia Di LerniaTRANI Nuovi
interventi in
città per la
sistemazione
dello strade

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** La situazione del manto stradale cittadino è disastrosa, inutile negarlo ed inutile anche attribuire ancora colpe o cercare colpevoli, o parlare del passato, di chi avrebbe dovuto intervenire e non l'ha fatto, di chi è intervenuto evidentemente in maniera errata, di chi c'era e di chi ci sarà. Che le strade di Trani, del centro e della periferia, mostrino segni evidenti di "decadimento", con enormi buche, dislivelli, basolato pericolosamente sconnesso, è un dato di fatto, e tutti lo vivono sulle proprie gambe e sulle proprie ruote, dai pedoni agli automobilisti, ciclisti e motociclisti, tranesi e forestieri (che in realtà non se la passano molto meglio



TRANI Veduta aerea della città

nelle proprie città, essendo di certo un mal comune, ma non per questo anche un mezzo gaudio). Diciamo subito che in una nota a firma degli assessori Michele Di Gregorio e Cecilia Di Lernia, si legge testualmente: "In questi giorni

si sono conclusi i lavori di manutenzione straordinaria consistiti nel rifacimento di alcune sedi stradali quali via Monte D'Alba, via Rovigno e la 74ª strada a denominarsi. Le attività sono state eseguite dalla ditta aggiudicataria di una gara pubblica svoltasi nei mesi scorsi".

I due amministratori comunali proseguono: "Come già preannunciato dal sindaco Amedeo Bottaro, inoltre, sono in corso le necessarie attività amministrative per l'aggiudicazione di ulteriori due gare ad evidenza pubblica fina-

lizzate al rifacimento di altre sedi stradali in tutto il territorio comunale. Espletate tali attività partiranno i lavori programmati". Sarà interessante conoscere quali siano le altre sedi stradali prescelte per i prossimi lavori in corso di aggiudicazione, ed in base a quale tipo di classifica vengano scelte: fatto sta che le segnalazioni delle buche vecchie e nuove sono quotidiane soprattutto sul web, le transenne messe davanti alle buche più pericolose sono sempre in bella mostra, ma fa parlare (e imprecare) anche il fondo stradale sconnesso di molte strade dove di recente sono stati effettuati dei lavori, come per esempio il tratto finale del lungomare Chiarelli in direzione piazza Plebiscito, dove i lavori di ripristino del manto di asfalto sono stati effettuati davvero in maniera paurosa, anche se il tutto rimane impunito.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano fondato nel 1887

ECCO IL 2019
TRA SPERANZE
ED AUSPICI
PER LA BAT

di LUCIA DE MARI

Caro 2019 ti scrivo, così mi distraigo un po'. Fra qualche ora arriverai anche qui da noi nella Bat, e per tutti il 2018 sarà solo un ricordo, un vecchio caro ricordo, di quelli che però non si dimenticano.

Sì, perché quello che sta per terminare non è stato un anno facile per questo territorio, dall'acronimo così brutto ma dalle città fatte di storia e di natura straordinaria: nella classifica della qualità della vita nell'intera Penisola nel 2018 siamo stati relegati nelle posizioni di coda, ed è proprio nel corso di questi ultimi dodici mesi che la situazione generale è peggiorata sensibilmente.

Ospedali che chiudono, fumi grigi e neri che inquinano, posti

di lavoro persi o introvabili, in aziende che un tempo brillavano e che adesso sono spente. In particolare per quanto riguarda affari e lavoro, preoccupano soprattutto i tassi di occupazione e disoccupazione; e poi la criminalità con aumenti dei reati contro la persona, dei tentati omicidi, dei furti d'auto e dei sequestri; non ce la siamo vista bene neanche nell'offerta dei servizi, compresi quelli scolastici, né nel settore del turismo e tempo libero, dove al di là di auto-elogi e cotillones non migliora la situazione a causa di servizi e reti di accoglienza inadeguati; infine resta basso il tenore di vita dei cittadini della sesta provincia, che nelle classifiche nazionali hanno visto diminuita sensibilmente la spesa mensile pro capite per i consumi.

Risultati che rispecchiano una realtà che viviamo ogni giorno sulla nostra pelle, e che noi della redazione Nord Barese della Gazzetta del Mezzogiorno quotidianamente cerchiamo di raccontare: nelle ultime ore abbiamo dovuto registrare anche la protesta

dei lavoratori per la crisi e le problematiche del comparto agricolo, vera radice della nostra terra, fotografia emblematica di una situazione che in questi ultimi dodici mesi ha purtroppo ascoltato il grido di dolore anche di altri settori, come quello ambientale, o quello sanitario.

E tutto questo attraverso l'ombra di una politica che ha visto, in questi ultimi dodici mesi, pensieri, volti e colori nuovi anche nelle trame di queste dieci piccole e grandi città, insieme ad antichi vizi e promesse non mantenute, impegni e fallimenti.

Ma in fondo ce l'abbiamo fatta anche questa volta, e ci affacciamo all'arrivo del nuovo anno con mille speranze e mille auspici: ci affacciamo positivamente all'arrivo del nuovo anno, e fra qualche ora l'algoritmo della nostra vita avrà un numero diverso nella rete.

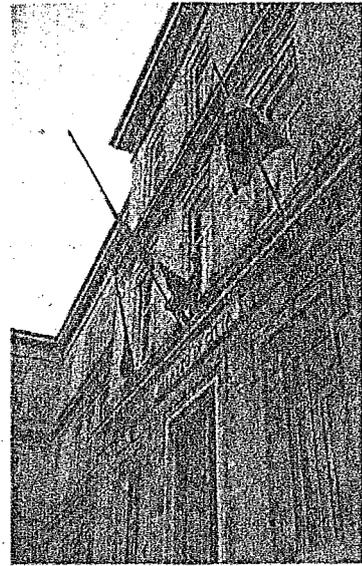
Ma nella sostanza siamo noi, ognuno di noi, a dover fare di più e meglio. Per tutti. Buon 2019, di cuore.

SICUREZZA

TRANI, LE MISURE CONCORDATE

INGRESSI «BLINDATI»

Il portone di Palazzo di città si chiuderà alle 14.30. Dopo quell'ora, si potrà accedere solo da corso Imbriani previa identificazione



MISURE DI SICUREZZA. A partire da oggi, lunedì 31 dicembre, il portone d'accesso di Palazzo di città si chiuderà alle 14.30. È stato deciso durante la riunione del Comitato per l'ordine pubblico

Palazzo di città da oggi «sorvegliato speciale»

Controlli serrati fuori e dentro il Comune dopo l'intimidazione al sindaco

NICO AURORA

● **TRANI.** A partire da oggi, lunedì 31 dicembre, il portone d'accesso di Palazzo di città si chiuderà alle 14.30. Dopo quell'ora, da qui in avanti, si potrà accedere solo dall'ingresso di corso Imbriani, il cui cancello rimarrà chiuso e si aprirà solo previa identificazione al citofono da parte della vigilanza.

Lo ha disposto il sindaco, Amedeo Bottaro, a seguito delle misure concordate durante la recente riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, tenutosi nei giorni scorsi in sala Giunta.

Il primo cittadino non avrebbe voluto fare ricorso a queste cautele, ma evidentemente, dopo avere ricevuto alla vigilia di Natale quella busta contenente due proiettili, qualcosa sarebbe dovuto cambiare con riferimento alle misure di sicurezza anche a Palazzo di città.

Infatti, già dal primo giorno lavorativo utile all'indomani dell'episodio, un agente di polizia locale ha cominciato a presidiare l'ingresso del corridoio al secondo piano della casa comunale, laddove è ubicato proprio il Gabinetto del sindaco.



IL SINDACO Amedeo Bottaro

Adesso, dunque, l'intero Palazzo di città sarà maggiormente tutelato negli orari non di ufficio, e la misura disposta riporta le lancette della vita amministrativa indietro di qualche anno.

Infatti già il sindaco uscente, Luigi Riserbato, aveva a sua volta blindato l'ingresso secondario del Palazzo di città dopo una serie di intimidazioni subite all'interno della casa comunale, proprio

da parte di soggetti che trovavano un fin troppo facile accesso dall'ingresso ubicato sul retro.

Bottaro ha confermato in più occasioni, negli ultimi giorni, che non avrebbe mai voluto operare restrizioni sugli accessi alla casa comunale, preferendo continuare ad agire in tutta trasparenza ed in un clima sereno.

Evidentemente, però, quanto accaduto non poteva passare inosservato e qualcosa andava fatta.

Come si ricorderà, i due proiettili sono stati recapitati al sindaco il giorno della vigilia di Natale e, da lì a poco, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si è riunito proprio in sala giunta per manifestare in primo luogo vicinanza al primo cittadino ed alla comunità tranese, e poi per individuare alcune misure utili ad una sempre più efficiente ed efficace tutela della sicurezza pubblica.

Peraltro, le indagini degli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza sono tuttora in corso ed un fascicolo contro quelli che, almeno per il momento, sono ignoti, è aperto da parte della Procura della Repubblica di Trani.

BARILETTA OBIETTIVI E PROSPETTIVE FUTURE PER LA CITTÀ NELL'INTERVENTO DI FINE ANNO DEL VICESINDACO MARCELLO LANOTTE

«Bilancio 2019, una sfida impegnativa per la stabilità sociale ed economica»

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARILETTA.** «Un bilancio di previsione solidale e di stabilità. Questi sono i tratti peculiari del primo atto di programmazione finanziaria dell'Amministrazione Cannito per l'imminente 2019». Così interviene Marcello Lanotte, vicesindaco con delega alle attività produttive ed economiche e politiche comunitarie. «Certo - prosegue - tutto è perfettibile, ma la novità dell'approvazione del bilancio in modo tempestivo, a dispetto di una prassi consolidata da decenni, è fatto amministrativo meritevole di nota». Secondo Lanotte: «Grazie a questo bilancio riusciremo a programmare tempestivamente, senza provvisorietà e con una visione organica dell'annualità, interventi manutentivi importanti per la città, nello stesso tempo, capaci di promuovere l'immagine di Barletta».

A tal proposito, il vicesindaco Lanotte sottolinea: «La volontà precisa del sindaco di proporre nuovamente il Certame della Sfida, quale evento apicale e terminale di ogni attività promozionale dell'immagine della nostra città». E aggiunge: «Cercheremo di farlo



anche rilanciando l'utilizzo del fossato del nostro Castello, costituendo un fitto calendario di eventi che mettano in relazione le sensibilità dell'intera città con le sue ricchezze storiche, da cui trarranno linfa anche le attività economiche cittadine».

Quanto a presunti tagli, Lanotte puntualizza: «È bene chiarire che nessun euro è stato sottratto per garantire i servizi in favore delle

fasce deboli della nostra Barletta. Al contrario, la razionalizzazione della spesa dei servizi sociali ha consentito di ampliare i beneficiari di servizi essenziali dedicati alle persone con disabilità».

«È chiaro - prosegue - che per taluni è necessaria una presa di posizione avversa rispetto al bilancio approvato, posizione probabilmente assunta per dovere d'ufficio nell'esercizio del proprio ruolo di opposizione, ma la visione e la lettura dei numeri del bilancio di previsione 2019, già da sé, narrano i primi passi dell'Amministrazione Cannito che fortemente vuole affermare la realtà di una città capace di essere attrattiva, solidale e competitiva».

«Per fare tutto ciò - ribadisce Lanotte - occorre la collaborazione di tutti. A partire dalla coesione, serietà e sobrietà delle istituzioni, passando dal senso del dovere che deve contraddistinguere i dipendenti comunali, alla collaborazione dei cittadini impegnati nel rispetto delle regole, della pulizia e del decoro della nostra Barletta».

La conclusione: «È una sfida impegnativa che tutti insieme possiamo e dobbiamo vincere per amore di Barletta».

CANOSA

MUSICA E DIVERTIMENTO

COINVOLGIMENTO

I Tamburellisti di Torrepaduli, sin dalla loro formazione, recuperano le tradizioni del Salento e sono di forte coinvolgimento

IDIVIETI

Divieto di somministrazione e vendita per asporto di bevande in bottiglie o contenitori in vetro, lattine di alluminio e altro

Una grande festa per salutare il 2019

A Piazza Martiri del XXIII Maggio il «Winter Show»

La serata sarà animata da Giuseppe Milano dj e da Kevin speaker radiofonico

● **CANOSA.** Questa sera i festeggiamenti della notte di San Silvestro vedranno nella Bat protagonista Canosa con il suo Winter Show - Capodanno 2019. Infatti sia per ristrettezze di bilancio, sia per scelte politiche gli altri Comuni della nostra provincia non hanno programmato alcuna festa di piazza lasciando quindi a Canosa l'esclusiva del Capodanno in piazza nella provincia di Barletta Andria Trani.

Sarà Piazza Martiri del XXIII Maggio dalle 22 la cornice del Winter Show - Capodanno in Piazza 2019 patrocinato dal Comune di Canosa con il supporto artistico della Music Art Management di Carlo Gallo. La serata sarà animata da Giuseppe Milano dj, da diversi anni in forza a Radio 101 e da Kevin, speaker radiofonico, presentatore, inviato e autore televisivo per diversi network nazionali: Disneychannel, TMC2, SuperSix, OdeonTv, TeleCapri, TeleNorba. Ospiti dello show i Tamburellisti di Torrepaduli e Luca di Risio.

I Tamburellisti di Torrepaduli, sin dalla loro formazione, recuperano le tradizioni del Salento contribuendo alla rinascita della più antica forma di tarantella, la frenetica e insieme armonica pizzica-pizzica e con i loro concerti divengono i protagonisti della riaffermazione della dimenticata pizzica, musica e danza attorno a cui in passato gravitavano i valori universali del culto di Dioniso e della Madre Terra. I Tamburellisti coinvolgono il pubblico grazie al virtuosismo delle loro percussioni e delle loro danze

in un crescendo di emozioni che affascinano e lasciano ricordi indelebili in chi assiste alle loro esibizioni.

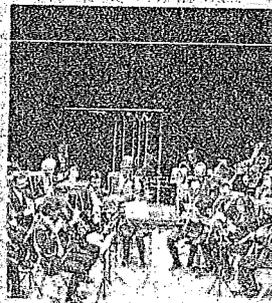
Luca di Risio, artista rivelazione dell'anno alla quarantesima edizione del Festivalbar ha scalato le classifiche con il suo "Calma e sangue freddo" tormentone dell'estate 2004 che ha ottenuto oltre quattro milioni di visualizzazioni su YouTube. I suoi lavori successivi hanno confermato il talento e la bravura del cantautore abruzzese che ha continuato a raccogliere consensi e milioni di visualizzazioni sui canali social. Il suo ultimo lavoro è "Mentre te ne vai" e tratta il tema del femminicidio.

«Ci aspettiamo una serata coinvolgente e divertente», spiega il sindaco di Canosa, Roberto Morra. «Abbiamo voluto questo spettacolo di fine anno al fine di permettere ai nostri concittadini, ed anche a coloro che volessero raggiungerci da

altre città, di trascorrere un fine anno ed inizio del 2019 in piazza tra amici al suono della buona musica. Oltre Luca Di Risio beniamino del pubblico più giovane, siamo felici di avere in piazza anche i Tamburellisti di Torrepaduli che da anni, meritoriamente, si impegnano alla diffusione della pizzica e della taranta contribuendo alla riscoperta delle tradizioni della nostra Puglia».

Per consentire lo svolgimento ordinato dell'evento l'Amministrazione Comunale ha imposto il divieto di somministrazione e vendita per asporto di bevande in bottiglie o contenitori in vetro, lattine di alluminio, bottiglie di plastica con tappo, superalcolici e spray urticanti. In ogni caso contenitori in vetro, lattine, bottiglie in plastica con tappo, spray urticanti, superalcolici, botti, petardi e similari non potranno essere introdotti nell'area dell'evento a tutela del pubblico presente.

Bisceglie Il Galà di Capodanno per brindare al 2019



Si terrà il 1 gennaio, alle ore 19, nelle Vecchie Segherie Mastrorotaro in via Porto a Bisceglie il "Gran Galà di Capodanno", col concerto bandistico "Biagio Abbate". L'evento musicale organizzato dalla Fondazione "Abbate", vedrà esibirsi 40 valenti esecutori diretti dal maestro Benedetto Grillo, con la partecipazione del Soprano Isalba Bevilacqua e del tenore Sokol Gjergji. Il ricco programma della serata allietterà gli ospiti con le classiche arie d'opera e con i celeberrimi valzer viennesi. Si accede per invito prenotabile presso la Torrefazione Ma.Gi.Va. e presso la sede dell'associazione sita in via sac. Francesco Di Molfetta n. 25, oppure tramite la pagina Facebook - Storico Premiato Gran Concerto Bandistico Città di Bisceglie.

[ldc]

TRANI LO SPETTACOLO IL 1 GENNAIO ALLE 12 NELLO CHAPITEAU DI PIAZZA GRADENIGO NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA CULTURALE

«Gran concerto di Capodanno» per tutti

Ad esibirsi la formazione musicale diretta dal maestro Giovanni Minafra

NICO AURORA

● **TRANI.** Trani sul filo, oggi, si dovrebbe ribattezzare «Trani sul pezzo». Infatti, la manifestazione di teatro-circo organizzata da Comune di Trani, Regione Puglia, Teatro pubblico pugliese, associazione Delle arti e Palazzo Beltrani, per la giornata di domani, martedì 1mo gennaio, dedica le sue attenzioni esclusivamente al «Gran concerto di Capodanno», diretto da Giovanni Minafra, alla guida dell'Orchestra filarmonica pugliese.

Lo spettacolo si terrà, alle 12, proprio nello chapiteau di piazza Gradenigo, quello che tanto successo sta ottenendo in questi giorni con i tanti

eventi della rassegna Trani sul filo. In questo caso, però, l'unica protagonista dell'appuntamento sarà la musica. Il concerto nasce dalla collaborazione tra associazione Auditorium, di Castellana Grotte, fondazione European arts academy Aldo Ciccolini e associazione musicale Domenico Sarro, di Trani.

Ad esibirsi, come dicevamo, la formazione diretta da Giovanni Minafra, con la partecipazione della solista Stefania Argentieri, al pianoforte, ed un repertorio musicale che associa brani di Strauss, Bellini, Brahms, Puccini, Offenbach. Un'occasione per incorniciare con la musica il nuovo anno.

Da dopodomani, poi, nella stessa piazza Gradenigo, ritorna protagonista il teatro con eventi previsti fino a domenica 6 gennaio, tutti, alle 21: mercoledì 2 gennaio la compagnia El grito presenta la replica di Scratch & Stretch; giovedì 3 gennaio la compagnia Orsini propone Pasticceri, di e con Roberto Abbiati e Leonardo Capuano; venerdì 4 gennaio la compagnia Mirko Lodedo Casarmonica propone Charlot in primo piano; sabato 5 gennaio nuova replica di Scratch & Stretch; domenica 6 gennaio, alle 18, Love is in the air e, alle 21, Johann Sebastian Circus, sempre della compagnia El grito.

Auguri a tutti.

BISCEGLIE

COMUNE, TEMPO DI BILANCI

L'IMPEGNO

«È quello di una missione non facile, lavoriamo alacremente per risolvere numerosi inghippi ereditati dal passato»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Sei mesi alla guida di Bisceglie, città con oltre 55 mila abitanti e tante problematiche da affrontare. Il sindaco Angelantonio Angarano apre palazzo San Domenico, sede del municipio in fase ultima di restauro, e tira le somme di cosa si è fatto dalle elezioni di giugno ad oggi in una conferenza stampa di fine anno. «È una missione non facile, stiamo lavorando alacremente per risolvere numerosi inghippi ereditati ma nel contempo operando per incrementare l'occupazione e reperire finanziamenti». Il primo cittadino, col suo classico "aplomb", sottolinea che il 2019 sarà caratterizzato dal nuovo bilancio ma, prima di entrare nel merito del novità, evidenzia di «aver trovato una città con una settantina di discariche abusive e di essersi mobilitato per la bonifica e per inasprire controlli e sanzioni, ciononostante si è raggiunto il 65% di differenziata, risultato premiato da Legambiente». Ma Angarano mette subito in chiaro che «sul fronte dell'igiene pubblica è necessaria la collaborazione di tutti i cittadini». Ma le emergenze sono state diverse. «Abbiamo effettuato i lavori di adeguamento dello stadio "Ventura" prestando attenzione alla sicurezza e dato incarico al Politecnico di Bari per le verifiche statiche del ponte Lama che collega Bisceglie e Trani, così come i tecnici incaricati stanno accertando l'idoneità della gradinata del campo sportivo Di Liddo nonostante nel recente passato vi siano state spese ingenti per adeguarlo; poi abbiamo trovato il teatro Garibaldi privo dei certificati di agibilità e reperito 270 mila euro per adeguare il controsoffitto e stiamo in corsa nei bandi per ottenere fondi per effettuare le molteplici manutenzioni e fornire tutte le attrezzature che il teatro richiede, per cui bisognerà pazientare per la sua chiusura per lavori». Insomma tempo, denaro e attenzione per rendere efficienti le strutture comunali. A "braccio" il sindaco ripercorre le prime fasi della "svolta" annunciata agli elettori. «Tutte le associazioni sportive hanno spazio e rivedremo quel regolamento del 2017 per la gestione degli impianti, così come vanno riformati il regolamento per la concessione dei con-

BISCEGLIE
La conferenza stampa di fine anno del sindaco Angelantonio Angarano



«Ambiente e servizi sociali le priorità per l'anno 2019»

La conferenza di fine anno del sindaco Angarano

tributi e lo Statuto comunale mentre sono state modificate le vecchie regole del mercato ortofrutticolo - dice Angarano - attueremo l'incremento del personale comunale». Il verde pubblico? «Abbiamo pulito l'orto Schinosa ed i parchi pubblici, le piazze ma c'è molto da fare, istituiremo a breve la consulta per l'ambiente per redigere un censimento di alberi e piante e colmeremo le buche prive di alberi». Parchi fruibili anche per i disabili, per i quali nella prossima estate sarà dedicata ed attrezzata un'apposita spiaggia a Cala di Fano. Poi Angarano ricorda che Bisceglie è stato il primo Comune di Puglia a far attivare gli ascensori nelle stazioni ferroviarie. Ma ci tiene a portare alla luce la rianimazione del Piano Sociale di Zona con Trani col pagamento di circa un milione di euro di debiti contratti dai predecessori. Si conta sul finanziamento per rafforzare la video-

sorveglianza e in estate sarà attivata la zona a traffico limitato con varco elettronico in via La Spiaggia. Ricorda che è stato snellito il servizio anagrafe per il rilascio della carta di identità elettronica mediante l'apposizione di un display e che con 50 mila euro risparmiati tagliando le unità impiegate nell'ufficio di staff del sindaco è stata finanziata la green card per i premi ai cittadini virtuosi nella raccolta differenziata. Inoltre stiamo riducendo le nostre indennità di sindaco e assessori. La novità? «Ho destinato gran parte della mia indennità alla creazione di un parco giochi riservato ai bambini - rivela il sindaco - e grande attenzione è stata rivolta alle necessità delle scuole, investendo risorse per la fornitura di nuove suppellettili, ed alla viabilità per il cui miglioramento abbiamo programmato una spesa di 3 milioni di euro».

CRISI DELL'OLIVICOLTURA SI' ALLA MOBILITAZIONE PURCHÉ CI SIANO SOLUZIONI

di PASQUALE D'INTRONO

Quanto stiamo vivendo riprende un po' la scena di un atteso concerto dove il pubblico pagante, ossia i produttori olivicoli, assistono, da oltre 9 mesi, ad una lunga fase di "accordatura" tra gli orchestrali ossia tra le organizzazioni di produttori, i dirigenti degli uffici pubblici e le diverse forze politiche.

Queste ultime hanno avuto il tempo per poter rilevare le istanze e di manifestare in più occasioni l'intenzione di intervenire. Nei fatti lo stato di calamità non è stato oggetto di attenzione mediatica nazionale ed al momento non vede le doti finanziarie e gli atti legislativi che rendono concrete le promesse.

Mi spiace contraddire le mie convinzioni, ma ritengo che questi atteggiamenti riprendono l'antica questione meridionale. Siamo del Sud,

un popolo diverso, identificato geograficamente, con poco peso politico, diviso e profondamente lontano dalle priorità del resto d'Italia.

La mobilitazione servirà a qualcosa? Non lo so, ma io ci sarò e darò il mio contributo affinché le cose cambino per il bene del mio territorio e dei miei figli.

La mobilitazione deve essere finalizzata a richiamare l'attenzione nazionale sul tema olivicolo generale e deve tendere a produrre soluzioni immediate e prospettiche, capaci di tradurre e compensare, per quanto possibile, la richiesta di aiuto collettivo. Il fronte della protesta sarà su scala nazionale e regionale e vedrà coinvolte le diverse organizzazioni agricole a cui auspicio ed auguro crescente condivisione dei percorsi.

A 100 anni dalla fine del primo conflitto mondiale dobbiamo rispolverare le volontà e lo spirito unitario dei nostri avi che diedero la loro vita per la Repubblica e per il bene dei suoi figli.

* Presidente della Cooperativa Lavorazione Prodotti Agricoli «Terra Maiorum» di Corato



«TERRA MAIORUM» La protesta

TRANI

Società partecipate la revisione ordinaria all'esame dell'aula

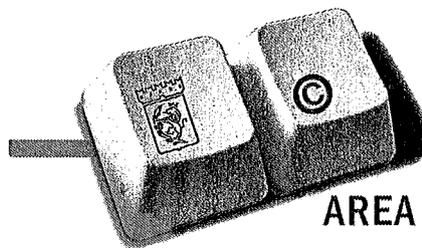
Oggi seduta di fine anno del Consiglio

NICO AURORA

● **TRANI.** È un provvedimento meramente burocratico, né più né meno che una fotografia dello stato dell'arte. Ma tanto basta per obbligare il consiglio comunale a riunirsi oggi, lunedì 31 dicembre, alle 9.30, ed in seconda convocazione venerdì prossimo, 4 gennaio, alle 16. L'unico punto all'ordine del giorno riguarda la «Revisione ordinaria delle società partecipate», argomento che aveva già fatto parte della precedente riunione dell'assemblea ma era stato ritirato dall'amministrazione comunale per assenza di un documento allegato. Più nel dettaglio, il provvedimento prende atto della relazione sullo stato di attuazione del Piano di razionalizzazione straordinario delle partecipazioni, già approvato in consiglio comunale nel 2017, e fotografa alla fine dell'anno in corso il seguente scenario delle società partecipate: Amet Spa; Arniu Spa; Stp Spa; Aigs Srl, in liquidazione; Gal Ponte Lama, società consortile a responsabilità limitata.

La necessità di approvare necessariamente il provvedimento entro la data odierna, o in ogni caso di convocare il consiglio comunale entro la fine del 2018, è legata al fatto che la mancata adozione dell'atto comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di 5000 a un massimo di 500.000 euro (salvo il danno eventualmente rilevato in sede di giudizio amministrativo contabile), comminata dalla competente sezione giurisdizionale regionale della Corte dei Conti.

A convocare l'assemblea, per l'occasione, è stato il vice presidente del consiglio comunale, Raffaella Merra: infatti il presidente, Fabrizio Ferrante, aveva già comunicato l'impossibilità di partecipare alla riunione essendo fuori città. Non è da escludere che sia sufficiente la sola convocazione dell'assemblea per evitare la sanzione, con la riunione aggiornata poi in seconda convocazione secondo il programma stabilito. Di certo, oggi, si potranno anche tenere gli interventi preliminari in un inconsueto consiglio comunale alla vigilia di Capodanno, che non trova assolutamente precedenti nella storia amministrativa della città.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

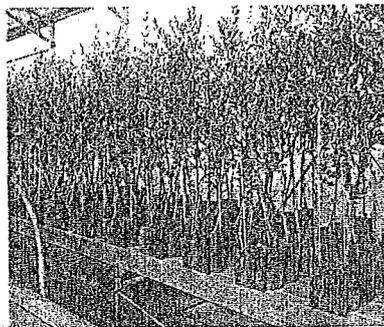
NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'EMERGENZA

IL BATTERIO KILLER DEGLI ULIVI

LA NUOVA SERRA SPERIMENTALE

A Gagliano del Capo l'impianto donato da una rivista: si studiano alcune specie resistenti al contagio. Emiliano: «Finanziare la ricerca»



RESISTENTI La serra di Gagliano del Capo dove si sperimenta la «favolosa»

«La Xylella sta avanzando Monopoli in zona tutelata»

Confermata l'anticipazione della «Gazzetta»: dopo Capodanno l'area di contenimento avanzerà di altri 10 km verso Bari

MAURO CIARDO

● **GAGLIANO DEL CAPO.** «La fascia di contenimento contro la Xylella sarà estesa alle porte di Bari e non ci saranno sconti nemmeno per i vivaisti». Ad annunciarlo ieri mattina, nel corso dell'inaugurazione della serra sperimentale degli innesti donata dalla rivista tedesca Merum, è stato il direttore dell'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia, Giuseppe Tedeschi.

È stato così confermato quanto anticipato dalla «Gazzetta» sul ritrovamento a nord di Monopoli, a circa un chilometro di distanza dall'attuale fascia di contenimento, di un olivo infetto dal batterio Xylella fastidiosa che sta decimando gli ulivi salentini. Il provvedimento, con tutte le sue conseguenze, sarà operativo subito dopo Capodanno.

«Lo spostamento della fascia in una zona di almeno dieci chilometri più a nord nella provincia di Bari - ha spiegato Tedeschi - sarà preso nei prossimi giorni, all'inizio di gennaio. Di conseguenza verrà modificata l'attuale perimetrazione della zona infetta e saranno attuate le misure previste dalla normativa, tra cui l'eradicazione degli ulivi nel raggio di 100 metri da quello risultato colpito dal batterio. Ci saranno limiti anche per i vivaisti: lo dico adesso per evitare di ingenerare false aspettative».

Intanto la ricerca delle cultivar resistenti al batterio prosegue e ieri ha aperto i battenti la serra sperimentale donata grazie a una raccolta fondi promossa dalla rivista diretta da Andreas März, con la collaborazione del magazine «Der

Feinschmecker». A tagliare il nastro il governatore Michele Emiliano, che ha ribadito l'impegno della Regione attraverso il sostegno ai progetti. «Man mano che altre ricerche dovessero dare le stesse speranze saremo in grado di finanziare anche quelle - ha assicurato Emiliano -, se dovessero arrivare soldi dall'Europa sarebbero solo un anticipo dei risarcimenti dovuti».

La serra sorge davanti all'oleificio Forestaforte dell'agronomo Giovanni Melcarne, presidente del Consorzio Dop Terra d'Otranto, che dal 2016 sta sostenendo con fondi propri una ricerca dell'Ipsp Cnr di Bari su tre oliveti per un totale di 12 ettari e mezzo con circa 1.000 piante e oltre 6.400 innesti. Nella serra saranno studiate 440 varietà diverse di olivo. Ad oggi le cultivar resistenti si sono rivelate la Leccino e la Favolosa Fsl17. «La Fsl17 - ha spiegato Pierfederico La Notte, responsabile scientifico del progetto «Resixo» - è figlia della cultivar Frantoio autoimpollinata, quindi con padre e madre Frantoio ma con una resistenza al batterio molto più elevata rispetto al Leccino».

A chiedere interventi decisi è stato Rocco Palese, già deputato di Forza Italia, ospite della manifestazione a cui sono intervenuti il responsabile del Dipartimento di scienze bio-agroalimentari del Cnr Donato Boscia e il direttore editoriale di Infoxylella.it, il ricercatore Sebastiano Vanadia. «Cinquecento milioni di euro e un commissario straordinario con pieni poteri è la richiesta di Palese - basta con il negazionismo perché si tratta di un «terremoto vegetale»».

L'Abbate (M5S) «Ecco 16 milioni per il fermo pesca volontario»

■ Arrivano 16 milioni per il sostegno della piccola pesca, a favore dei dipendenti delle imprese marittime e i soci delle cooperative. Lo prevede un decreto dei ministri Di Maio e Centinaio: un ammortizzatore sociale per garantire un sostegno al reddito dei pescatori costretti in porto per cause diverse dal classico fermo pesca obbligatorio. «Si tratta - spiega il parlamentare barese Giuseppe L'Abbate (M5S) - di un importante strumento che darà sostegno ai nostri pescatori quando sono impossibilitati a lavorare. Introdotto nel 2017 in sede di conversione in legge del decreto Mezzogiorno, il fermo pesca volontario non era mai stato attivato. Ora attendiamo la pubblicazione del decreto per la presentazione delle istanze di accesso».

«Gli agricoltori lasciati soli a un passo dalla catastrofe»

Coldiretti: ci aspettavamo il contagio
Amati (Pd): basta con le chiacchiere

● Si surriscalda il clima politico e sindacale dopo la pubblicazione di ieri, in esclusiva, da parte della Gazzetta, della notizia dell'individuazione a Monopoli di un ulivo colpito dalla Xylella fastidiosa. «È l'ora di scendere in piazza. La Xylella è arrivata a Monopoli e non se ne può più di chiacchiere, riti magici, ignoranza supponente e sfide alle decisioni delle autorità. Occorre una manifestazione di popolo per incitare a una strenua lotta al batterio». Così il presidente della commissione regionale Bilancio, Fabiano Amati. «Tutta la Piana degli ulivi monumentali - dà l'allarme - sarà presto dichiarata zona infetta. Un disastro».

Sulla questione intervengono Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Luigi Manca e Renato Perrini del gruppo regionale di Direzione Italia/Noi con l'Italia. «La politica è spesso un'arte teatrale, ma mai avremmo pensato di assistere a una delle commedie più ridicole ma dal finale tragico. È andata in scena a Montecitorio: da una parte il presidente della commissione d'inchiesta sulla Xylella, il grillino Giuseppe L'Abbate, dall'altra il presidente della Regione, Michele Emiliano. I due principali responsabili della distruzione del Salento e dell'espansione del contagio: la Regione Puglia e M5s. Emiliano ha detto di essere stato il più grande sostenitore del Piano Siletti e che questo era stato scritto a 4 mani con la Regione».

Sostenuti i toni delle confederazioni. «Sapevamo che, visto come è stata e viene gestita l'emergenza Xylella in Puglia, prima o poi sarebbe successo, l'infezione sarebbe arrivata in provincia di Bari. Era un

destino drammaticamente ineluttabile», afferma Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. «Continuano a spuntare - aggiunge - comitati che negano l'esistenza della malattia e senatori che presentano esposti alle Procure, come se gli alberi secchi in Salento fossero un'illusione ottica».

In fibrillazione il mondo oleario. «Attendevamo da un momento all'altro la notizia del ritrovamento di una pianta infetta da Xylella nel Barese ed è puntualmente arrivata grazie all'anticipazione della Gazzetta», dice Genaro Sicolo, presidente di Italia Olivicola. «È l'ennesima dimostrazione - accusa - del disastro compiuto in questi anni da chi doveva mettere in campo tutte le strategie per contenere l'avanzata del batterio e invece non l'ha fatto. È l'ennesima dimostrazione del disastro causato dai vili comportamenti di santoni e negazionisti, pseudoambientalisti, alcuni dei quali presenti anche nelle istituzioni».

A parlare di «agricoltura pugliese sotto attacco» è Donato Rossi, presidente della Confagricoltura di Puglia. «A Sud la Xylella avanza inesorabile. A Nord facciamo i conti con le conseguenze delle gelate della scorsa primavera. E siamo completamente soli. È per questo che la nostra protesta, a sigle unite, sarà senza sosta. Chiediamo a ministero e Regione che ciascuno faccia la sua parte senza perdere tempo».

La Cia regionale sottolinea che «non passa giorno che non si leggono notizie di stampa relative ad esposti alla autorità giudiziaria sulla vicenda Xylella fastidiosa, presentati dai più disparati soggetti. Una simile situazione non può che penalizzare la Puglia. L'inchiesta della Procura di Lecce partita 3 anni fa non è approdata a nulla».

Per l'agronomo Nico Catalano, consigliere di amministrazione della Firab e dirigente Aiab Puglia, «sarebbe utile consultare e pubblicare le verifiche del monitoraggio dell'Arif per una maggiore completezza di informazione e magari fare esprimere chi sta seguendo questi controlli».

[red. reg.]

L'INIZIATIVA LE DUE SOCIETÀ VERSERANNO 900MILA EURO IN DUE ANNI, MA LA GOVERNANCE DELL'ENTE LIRICO RESTA AL COMUNE DI BARI

Petruzzelli, Aeroporti e Aqp nuovi soci La Regione: non vogliamo posti in cda

● **BARI.** L'ingresso delle «spa» regionali Acquedotto e Aeroporti nella Fondazione Petruzzelli è una operazione di rafforzamento patrimoniale, nata sull'esempio di quanto fanno altre importanti società pubbliche del Centro-Nord con l'obiettivo di aprire l'ente lirico alle partecipazioni a privati. E non avrà effetti sulla governance dell'ente lirico: la Regione, insomma, non avrà posti in più nel cda guidato dal sindaco Antonio Decaro.

Dopo il via libera, arrivato venerdì sera, alla proposta che porterà in cassa complessivamente 900mila euro di contributi in due anni, nei prossimi giorni Tiziano Onesti di Adp e Simeone Di Cagno Abbrescia di Aqp incontreranno il sindaco di Bari per stabilire le modalità della partnership che vede entrare le due società pubbliche come soci sostenitori della Fondazione. Un'idea partita dal presidente Michele Emiliano su input dell'ad di Aqp, Nicola de Sanctis, che ha portato l'esempio di altre grandi multiutility: parte degli utili può essere reinvestita in cultura, generando vantaggi fiscali grazie al meccanismo dell'Art Bonus. Un'idea che è piaciuta anche a Decaro, per statuto presidente della Fondazione Petruzzelli che negli anni ha continuamente beneficiato della collaborazione della Regione: i 3,5 milioni di contributo ordi-

nario vengono sempre completati con un'erogazione straordinaria di fine anno. Soldi necessari a mantenere i conti in equilibrio.

Il prossimo passo strategico sarà la ricerca di altri soci sostenitori, nel mondo dell'imprenditoria pugliese: alcuni contatti sono già in corso, ma per ora non c'è nulla di definito. «Per noi», dice Di Cagno Abbrescia, «aderire alla Fondazione Petruzzelli è un punto di grande orgoglio. Riteniamo che sia doveroso, per una grande azienda pubblica, contribuire allo sviluppo del territorio sotto tutti i suoi aspetti, anche quelli culturali. Con questo spirito abbiamo deciso di sostenere le attività della Fondazione che, anche grazie al suo indiscusso prestigio nazionale ed alla qualità della sua offerta artistica, può costituire un volano per la promozione del territorio regionale».

L'idea è che le società della Regione possano lanciare iniziative di marketing strategico, utilizzando anche il marchio del Petruzzelli: non solo i concerti in aeroporto, ma anche ad esempio accordi per le visite guidate al teatro e alla sede dell'Acquedotto che sono uno vicino all'altra. Iniziative che possono essere immaginate anche in chiave turistica: promozione dei voli low-cost, presentando Bari come la città dell'opera lirica. [m.s.]



RICOSTRUITO Il Petruzzelli di Bari è il principale teatro pugliese

Stea: «Intorno alla discarica Martucci le analisi escludono l'inquinamento»

● «La sentenza definitiva del giudice penale ha escluso ipotesi di disastro ambientale e di contaminazioni tale da superare le soglie di rischio». È quanto dice l'assessore regionale all'Ambiente, Gianni Stea, a proposito della discarica Martucci dopo le polemiche sollevate da alcuni esponenti grillini: «Gli esiti dei monitoraggi della Regione - spiega -, che vanno avanti da oltre sei anni, hanno escluso categoricamente problematiche di inquinamento ambientale e presenza diffusa di sostanze pericolose».

«Non essendoci state violazioni ambientali accertate - prosegue - la bonifica richiesta dalla consigliera Laricchia costituirebbe un danno erariale, non essendo mai state superate le soglie limiti di inquinamento. Creare inutili allarmismi risulta lesivo anche della pubblica incolumità. Siamo disponibili a effettuare qualunque altro monitoraggio a tutela della salute e dell'ambiente, ma ribadisco che l'autorità giudiziaria non ci ha mai attribuito alcun tipo di responsabilità, bensì solo la richiesta di far fronte alle verifiche per tale tipologia di impianto ed eventuali interventi. A tal proposito la Giunta regionale - su mia proposta - ha già deliberato di assegnare 330mila euro ai Comuni interessati».

L'INDAGINE

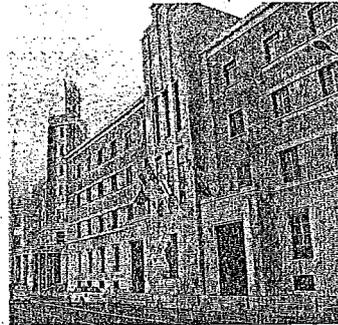
23 MILIONI DI SPESE IN 10 ANNI

PERQUISIZIONI DELLA FINANZA

L'ipotesi: c'era chi raccoglieva mandati in serie. E le notifiche all'assessorato arrivavano anche nei giorni di festa

Regione, gli avvocati furbetti
«Ingiunzioni pure a Natale»

Truffa delle indennità agricole: in uno studio 5mila decreti in bianco



SPESE ENORMI L'indagine è nata dopo un esposto della Regione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Quasi 5mila decreti ingiuntivi e oltre 800 mandati professionali in bianco. Documenti pronti per essere utilizzati: ciascuno avrebbe prodotto alcune centinaia di euro tra spese legali e interessi. La Finanza li ha sequestrati nello studio di un avvocato della Bat, inizialmente non indagato, perquisito su ordine della Procura di



PM Roberto Rossi

Bari nell'ambito dell'indagine sulla truffa alla Regione per i contributi agricoli. Se si trattasse di criminalità, e non di rispettabili professionisti, si potrebbe parlare di una «cupa»: ma quella montagna di carta ora al vaglio dei militari rappresentava l'arma con cui svuotare le casse di via Capruzzi.

L'inchiesta affidata al procuratore aggiunto Roberto Rossi è al pm Francesco Breton e partita alcuni mesi fa dopo un esposto del presidente della Regione, Michele Emiliano: una verifica effettuata dagli uffici di ragioneria aveva fatto emergere la stranezza di un continuo e costante flusso di denaro legato all'indennità compensativa agricola, un meccanismo che dal 2006 al 2018 è costato 22,8 milioni di sole spese legali. Troppe per non pensare a qualcosa di strano. E infatti, è emerso che dietro la serialità dei decreti ingiuntivi potrebbe effettivamente nascondersi

un gioco perverso: per questo nell'ipotesi di accusa figurano l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa alla Regione, il falso ideologico e materiale, l'autoriciclaggio e la corruzione in atti giudiziari. L'accusa contesta il ruolo di capi dell'associazione ad un avvocato di Bitonto residente in Svizzera, Michele Primavera, 58 anni, e al collega Oronzo Panebianco, 48 anni, di Bari, titolari di uno studio nel capoluogo barese. Sono indagati anche altri due avvocati dello studio, Francesca Fiore, 50 anni, di Bari, e Assunta Iorio, 40 anni, di Cercola, oltre che il legale calabrese Salvatore Lanciaio. Il figlio di Primavera, Enrico Domenico, e la moglie Anna Maria Deruvo, rispondono di riciclaggio: avrebbero reinvestito i proventi della truffa in immobili a Bari, Novara e Roma.

L'indennità compensativa agricola, quando l'Unione europea si chiamava Cee, veniva pagata dalle comunità montane. Ci sono stati anni in cui la Regione non aveva stanziato fondi in bilancio, ed è lì che sono partite le azioni legali. Una prima sentenza emessa nel 1996 che ha aperto la strada a migliaia e migliaia di ricorsi. La Regione pagava solo parzialmente, corrispondendo solo le spese ma non la sorte capitale, e non tutti gli avvocati hanno poi aderito a una sorta di sanatoria lanciata a inizio anni 2000. Chi non ha aderito ha dunque continuato a presentare azioni esecutive, e ogni volta che la Regione pagava solo in

parte ricominciava da capo: decreto ingiuntivo, precetto, pignoramento...

Così, per tornare all'indagine, è emerso che gli avvocati dello studio Primavera presentano centinaia di decreti ingiuntivi davanti a giudici di pace di tutta Italia, con domiciliazioni che l'accusa ritiene irregolari (in alcuni casi presso ristoranti e pizzerie), oppure azionando sentenze emesse a favore di agricoltori già deceduti o non compiutamente identificabili. I documenti trovati nello studio di Barletta - questo il sospetto, tutto da verificare - sarebbero la scintilla che innesca l'incendio: il legale finito nel mirino potrebbe aver avuto il ruolo (nel migliore dei casi) di collettore di mandati professionali, oppure di vero e proprio «falsario». Questo perché alcune verifiche fatte a campione su decreti ingiuntivi già pagati avrebbero fatto emergere mandati irregolari, sconosciuti dai diretti interessati o dai loro eredi.

L'indagine sta andando avanti. Negli ultimi giorni il flusso dei decreti ingiuntivi (fino a novembre ne arrivavano parecchie decine a settimana) sembrerebbe essersi arrestato. Chi sta catalogando gli atti, per creare un archivio e tentare di collegare le ingiunzioni alle sentenze, sta intanto scoprendo circostanze strabilianti. Nel 2017 la Regione ha ricevuto le Pec con i decreti ingiuntivi anche il giorno di Natale e quello di Pasqua. A getto continuo: ogni mail inviata era, nei fatti, denaro contante.

I DATI RIGUARDANO FESR E FSE

Puglia, ok la spesa dei fondi europei
«Obiettivi superati di 200 milioni»

● **BARI.** La Puglia ha superato i target della spesa comunitaria. E quanto emerge dai dati resi noti dalla Regione rispetto all'avanzamento dei programmi operativi 2014-2020. Il dicembre 2018 è stata certificata una spesa pari a 1,292 miliardi (di cui 1,017 miliardi sul Fesr e 274,8 milioni sul Fse), valore che supera l'obiettivo previsto a dicembre 2018 per circa 200 milioni di euro.

Il 31 dicembre 2018 è il primo termine ufficiale di certificazione della spesa per l'applicazione dell'eventuale disimpegno automatico dei fondi. Il programma si chiude il 31 dicembre 2023. «La Puglia si conferma virtuosa - è il commento del presidente Michele Emiliano - un risultato importante, raggiunto grazie all'assessore Raffaele Piemontese, al personale guidato da Pasquale Orlando ed ai soggetti beneficiari della spesa». «Aver raggiunto l'obiettivo della certificazione della spesa - aggiunge Piemontese - è la dimostrazione della capacità del governo regionale di aver realizzato un'ottima programmazione. Non perdere nemmeno un euro di questi fondi ci consente di proseguire nel percorso virtuoso».

Il risultato, sottolineano fonti della Regione, è stato ottenuto a cavallo della chiusura della vecchia programmazione 2007-2013 e dell'avvio delle procedure di selezione e di spesa dei nuovi progetti del piano 2014-2020. «L'intero questo - secondo Emiliano - con uno sforzo molto rilevante in termini di programmazione e gestione dei dipartimenti regionali».

SANITÀ

LE STRATEGIE CONTRO I TUMORI

CI SONO SOLO 21 MACCHINE

Ogni anno 12mila nuovi casi che richiedono trattamenti e che spesso comportano viaggi della speranza

DOTAZIONI TROPPO VECCHIE

Il 53% degli acceleratori ha superato i 10 anni di età e va sostituito. E Bari non ha strutture per la terapia interna

Puglia in affanno sulla radioterapia

Il piano: 29 milioni per sostituire 6 acceleratori lineari a Foggia, Lecce e nella Bat

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Circa 12mila dei 20mila nuovi casi di tumore registrati ogni anno in Puglia hanno bisogno di trattamenti radioterapici. Ma una quota significativa di pazienti continua a recarsi fuori, anche a causa della insufficiente dotazione di acceleratori lineari sul territorio, in particolare a Bari e Taranto. Ecco perché la Regione ha lanciato un piano per il potenziamento e l'ammmodernamento delle attrezzature: 29 milioni di euro per l'acquisto di 6 nuove macchine che ne sostituiranno altrettante, giudicate obsolete, e il completamento della dotazione di personale.

Il documento è stato approvato in giunta la scorsa settimana su proposta del capo del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti. Un piano che si integra con la strutturazione della Rete oncologica pugliese, nel cui ambito è già previsto l'acquisto di un acceleratore lineare e una tomoterapia per Taranto (già in arrivo) e la realizzazione di un centro di protonterapia all'Ircs di Bari. L'obiettivo è dotare la Puglia di tutte le tecnologie necessarie al trattamento dei tumori, con una distribuzione omogenea sul territorio, anche per quello che riguarda le prestazioni di alta gamma. Ciascun bacino della Rete onco-

privati): i più moderni sono a disposizione del Policlinico di Bari, del Perrino di Brindisi e del Fazzi di Lecce. Ma allo stesso Fazzi e al Ss Annunziata di Taranto ci sono macchine con età media superiore ai 17 anni, che devono essere rinnovate: il 53% degli acceleratori - dice il piano - ha superato i 10 anni, e solo il 33% ha meno di cinque anni. Il piano ha individuato 25 interventi per un costo superiore a 50 milioni, ma la dotazione finanziaria disponibile (la delibera Cipe 32/2018, che assegna alla Puglia circa 19 milioni cui aggiungere il finanziamento diretto regionale) dovrebbe permettere di effettuare soltanto sei anche perché

oltre alle macchine è necessario garantire l'incremento di personale. Le priorità riguardano dunque Foggia, dove è prevista la sostituzione dei due acceleratori lineari dei «Rinuti» (che si sommano ai tre di Casa Sollievo), così come nella Bat e a Lecce.

La Regione valuterà l'ipotesi di reperire altri finanziamenti. A Bari, il piano ipotizza di acquistare un terzo acceleratore lineare per l'Oncologico, che porterebbe a cinque macchine la disponibilità della provincia, l'unica in Puglia non dotata di apparecchiature per brachiterapia (la radioterapia per brachiterapia (la radioterapia interna). Il cyberknife pubblico, invece, dovrebbe essere allocato al Fazzi di Lecce.

MANIFESTAZIONI OGGI E IL 9

I sindacati tornano a protestare per le proroghe dei contratti

● **BARI.** Una nuova serie di manifestazioni per chiedere la proroga dei contratti in scadenza nelle Asl. I sindacati (Cgil, Cisl e Uil) scenderanno in strada stamattina sotto la sede della Asl Bat, ad Andria, mentre mercoledì 9 torneranno sotto la presidenza della giunta regionale. La vertenza riguarda ancora una volta i contratti precari, in particolare quelli degli infermieri che vanno via via in esaurimento man mano che le Asl procedono alle assunzioni a tempo indeterminato dopo il concorso.

I sindacali chiedono ulteriori proroghe nell'attesa del nuovo concorso per infermieri annunciato da Emiliano, concorso che dovrebbe essere bandito nei primi mesi del 2019. «I lavoratori attendono risposte certe e concrete - è la dichiarazione ufficiale di Biagio d'Alberto della Fp Cgil, Giuseppe Melissano della Cisl Fp e Giuseppe Vatimmo della Uil Fp - «senza quali è a rischio la continuità assistenziale, con possibile interruzione di pubblico servizio». Ma la Regione ha già chiarito che non è possibile procedere a proroghe lì dove ci sono graduatorie di concorso aperte, che verranno invece utilizzate per completare le dotazioni organiche di personale.

Proprio nell'ultima seduta di giunta sono state approvate le linee guida per la determinazione del fabbisogno di personale delle Asl, che sarà la base per la programmazione dei futuri concorsi: non solo quelli per gli infermieri, ma anche quelli per tecnici e amministrativi. Il blitz di fine anno nel bilancio regionale non è invece riuscito: l'emendamento per la proroga di due anni dei contratti in scadenza, una proposta bipartisan, è stato fermato dal presidente Emiliano perché assolutamente illegittimo.



DIRETTORE Giancarlo Ruscitti (Sanità)

logica (Foggia, Bari-Bat, Taranto e Brindisi-Lecce) dovrebbe avere a disposizione anche una macchina «speciale» per trattamenti avanzati: in totale almeno due tomoterapie (macchina che permette trattamenti molto precisi e localizzati, ad esempio sul cervello), un cyberknife «pubblico» e la protonterapia.

Gli acceleratori installati in Puglia sono 21 (di cui cinque

L'altro progetto Almeno 3 anni per la protonterapia all'Oncologico di Bari

La protonterapia è una radioterapia effettuata con protoni, particelle pesanti che si concentrano sul tumore e non «attaccano» altre parti del corpo. La Regione ha previsto di attivare a Bari, all'Oncologico, un centro di riferimento per la protonterapia: costerà circa 20 milioni di euro e, a regime, dovrebbe consentire il trattamento di circa 1.200 casi l'anno, diventando punto di riferimento anche per altre regioni del Mezzogiorno. L'iniziativa, lanciata a ottobre, si basa su uno studio di fattibilità dell'Aress che è stato recepito in una delibera di giunta. Dovrà ora passare alla fase operativa, ma i tempi non saranno brevi: l'ipotesi è non meno di tre anni a partire dall'aggiudicazione della gara d'appalto, non ancora lanciata.

TRASPORTI

IL MONDO DELLE FERROVIE

LE POLEMICHE SUI NUOVI ORARI

L'assessore Giannini ha convocato i sindacati per l'11 gennaio: «Le critiche non tengono conto di tutti i potenziamenti»

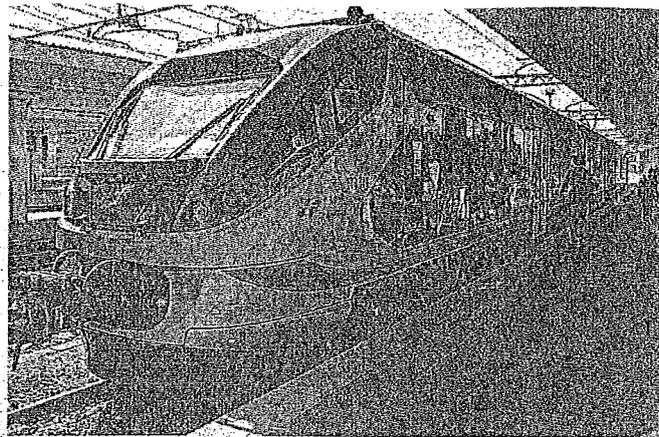
● **BARI.** Due nuovi treni per i pendolari pugliesi, alle prese in questi giorni con le polemiche innescate dagli orari invernali di Trenitalia. Giovedì sono stati consegnati al deposito di Foggia i primi due esemplari dei Jazz previsti dal contratto di servizio con la Regione, con un terzo convoglio in arrivo entro la fine di gennaio.

Dopo una breve fase di collaudo, i primi due Jazz entreranno in esercizio presumibilmente sulle linee più lunghe del trasporto regionale, la Bari-Taranto e la Bari-Lecce, sostituendo altrettanti convogli obsoleti tra quelli del parco circolante attuale. Il contratto di servizio prevede, in un arco di 15 anni, la fornitura di 46 treni cominciando proprio dai tre Jazz (nome commerciale dei Coradia Meridian prodotti da Alstom) annunciati per il 2019: parliamo della versione a quattro casse con una capacità di 202 posti a sedere più 145 posti in piedi, con velocità massima di 160 km l'ora. L'ammodernamento progressivo del parco circolante andrà avanti anche con i Pop, che entreranno invece in esercizio a partire dal 2021. Al termine dei 15 anni del contratto

l'età media dei treni del trasporto regionale pugliese scenderà dagli attuali 30 anni a 3 anni, con l'intera flotta adeguata per l'accesso dei disabili.

Nel frattempo, a più di due anni dal sequestro sono tornati a circolare regolarmente i treni Vivalto e Minuetto, fermati nel 2016 perché i bagni di bordo non rispettavano le norme europee sugli scarichi. Il problema, però, riguarda la Puglia in maniera sempre meno marcata, perché Trenitalia aveva provveduto a sostituirli con altri otto convogli, ripescando le vecchie «piano ribassato» degli anni '70 (seppur revampizzate con standard più moderni). Dopo la concessione della facoltà d'uso sui mezzi sequestrati, è cominciata una attività di adeguamen-

350 POSTI
Un esemplare di Jazz simile a quelli che entreranno in esercizio tra pochi giorni sulle linee pugliesi



Puglia, i due nuovi «Jazz» in servizio dopo la Befana

I treni per i pendolari: il terzo arriva a fine gennaio

to tecnico con l'installazione di nuovi sistemi per la gestione dei reflui: man mano che i lavori procedono, i carabinieri del Noe (che avevano scoperto il problema) verificano il corretto funzionamento degli scarichi e danno il via libera al dissequestro. Una di queste carrozze (lo ha rilevato il sito Ferrovie.it) è apparsa nei giorni scorsi in Liguria, alla testa di un convoglio del trasporto regionale, con ancora le insegne della Regione Puglia: fonti di Trenitalia spiegano che il trasferimento è avvenuto per rinforzare il servizio ligure, alle prese con una emergenza.

Intanto l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, ha convocato per l'11 gennaio i segretari regionali dei sindacati di categoria. Al centro del confronto, ancora una volta, il nuovo orario

invernale in vigore dal 9 dicembre: «Le nuove polemiche di questi giorni - spiega Giannini - sono tutt'altro che giustificate. Chi dice che Taranto è stata penalizzata non tiene conto del potenziamento complessivo del numero di corse, ad esempio con il nuovo collegamento serale, e del nuovo sistema di coincidenze con le Freccie che facilita gli spostamenti a lunga percorrenza. Siamo a disposizione, così come avvenuto con i sindacati del Sud-Est barese, per confrontarci con i sindacati ed effettuare interventi che vadano incontro ad esigenze di tipo generale. Avevamo detto dall'inizio che eventuali sfasamenti sarebbero stati corretti, ma deve trattarsi di questioni che riguardano la collettività e non certo di interessi personali».

[m.s.]

L'INCHIESTA SUL GRAC

«Beltramelli è estraneo alla bancarotta Sud-Est. Non andava arrestato»

La Cassazione sull'imprenditore bolognese

● Gli affari che l'ex numero uno Luigi Fiorillo ha concluso con Carlo Beltramelli erano «all'evidenza quantomeno incoerenti con le esigenze» di Ferrovie Sud-Est, ma non sono sufficienti per contestare all'imprenditore bolognese il concorso in bancarotta. Per questo la Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale del Riesame che aveva respinto il ricorso dei difensori (Luigi Stortoni di Bologna e Nicola Quaranta di Bari) contro l'arresto nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bari sul saccheggio di Fse: per Beltramelli non sussiste nemmeno il rischio di reiterazione, anche perché i suoi rapporti con Sud-Est sono ormai esauriti.

L'inchiesta è nel frattempo approdata al dibattimento (prossima udienza il 19 marzo): agli 11 imputati viene contestato, appunto, di aver svuotato le casse di Sud-Est a colpi di consulenze d'oro e forniture inutili. Due di queste accuse riguardano anche Beltramelli (tuttora sottoposto a interdizione dall'attività imprenditoriale dopo

8 mesi ai domiciliari), in particolare la fornitura per 5 milioni dei tre treni Stadler (mai utilizzati in quanto inadatti a circolare sulla rete italiana) e il contratto di manutenzione dei 27 treni Atr costato a Sud-Est 3,5 milioni, un prezzo ritenuto «incongruo per eccesso». Ma, dice la Cassazione, l'accusa avrebbe dovuto provare meglio il contenuto fraudolento delle due operazioni.

È il caso dei tre treni Stadler, acquistati di seconda mano e mai messi in funzione. E «sospetto» l'incremento del prezzo (Filben li ha comprati a 2,3 milioni e li ha rivenduti dopo 7 mesi a 4,1 milioni più Iva), ma non si può dire che i treni fossero di per sé «inadatti»: Sud-Est li ha tenuti deliberatamente fermi per 8 anni (fino al 2015) per la mancanza dei manuali di istruzioni in italiano. È infatti vero che «appena uno di essi fu messo in funzione, si arrestò dopo 1.200 km e dovette essere trattato alla base», ma è anche vero che «fu possibile rimediare mediante il semplice riarmo di un interruttore, la cui presenza sul treno era sconosciuta al personale italiano». Stesso discorso per il contratto di manutenzione dei treni Atr. A fronte dei 55 euro l'ora previsti in un bando di gara del 2005 (andato deserto), la Filben di Beltramelli ne aveva ottenuti 58,50 da Fse, subappaltando però il servizio alla stessa Pesa (il fabbricante dei treni) a 45 euro l'ora. «Tale costruzione va meglio approfondita», secondo la Cassazione, perché in quella differenza di costo (13 euro l'ora) Filben aveva fatto rientrare la realizzazione di una officina a Putignano.

[m.s.]

IL PAESE GIALLOVERDE

APPROVATA LA LEGGE DI BILANCIO

I NUMERI

La legge approvata in «zona Cesarini» con 313 voti favorevoli e solo 70 contrari di FdI e Lega, perché Pd e LeU non hanno partecipato

C'è il via libera alla manovra Ma la Ue avverte: vigileremo

Tria: evitato il commissariamento. Mattarella firma. Scontro sul post M5S

● **ROMA.** Arriva l'atteso e sofferto via libera definitivo alla prima manovra gialloverde. A un soffio dall'esercizio provvisorio la Camera ha approvato, con 313 voti favorevoli e solo 70 contrari di FdI e Lega, perché Pd e LeU non hanno partecipato, una legge di Bilancio corretta profondamente per venire incontro alla Ue e non incappare nella procedura di infrazione. Una manovra firmata immediatamente dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e che potrà così entrare in vigore, con sollievo di tutti, dal primo gennaio.

La riscrittura delle ultime settimane ha consentito di evitare di fatto un commissariamento «di 5-7 anni» e ha fermato la corsa dello spread, sottolinea il ministro dell'Economia Giovanni Tria, ammettendo che raggiungere il traguardo è costato «grande fatica». Masi tratta di un risultato «voluto da tutti» e che non intacca i «pilastri» del progetto del governo «scritto con il cuore», come dice Luigi Di Maio, e che, esulta il premier Giuseppe Conte, apre per l'Italia una «stagione di riscatto». Peraltro, aggiunge Matteo Salvini, si rimettono «20 miliardi» nelle tasche degli italiani e sono quindi «ridicole» le contestazioni delle opposizioni.

A frenare i festeggianti ar-

riva però, a pochi minuti dal voto del Parlamento, il monito di Pierre Moscovici: Bruxelles, ricorda via Twitter, vigilerà «attentamente» sulla «esecuzione» delle misure, adottate dopo «lunghe discussioni e momenti difficili». Lo spettro della procedura, insomma, resta sempre dietro l'angolo. Anche perché ci sarà da fare i conti, come ammette Tria, con un contesto internazionale che «non si annuncia favorevole e con impegni presi con Bruxelles non semplici da mantenere, dal maxipiano di privatizzazioni da un punto di Pil agli aumenti Iva da oltre 50 miliardi in due anni da sterilizzare. E ancora prima saranno da concretizzare le promesse di bandiera di Lega e Movimento 5 Stelle, quota 100 per le pensioni e reddito e pensione di cittadinanza, ridimensionate nelle risorse ma non, ripetono come un mantra i due azionisti di maggioranza, nella portata e nelle platee interessate».

Il via libera alla manovra arriva comunque dopo che in Parlamento, e fuori, si è visto di tutto. Protese di Ncd, e dei tassisti, che hanno paralizzato Roma. Sindacati sul piede di guerra per il nuovo «raffreddamento» delle pensioni. Pd in manifestazione fuori da Montecitorio e Forza Italia pronta a sua

volta alla piazza in «gilet azzurri». E poi in Aula urla, spintoni, faldoni per aria, offese, accuse reciproche. Scontri, sempre più accesi, tra gli ormai ex

alleati Lega e FdI. E, da ultimo, l'incidente sul «clima da terrorismo mediatico e psicologico» denunciato sul blog delle Stelle che ha scatenato lo sdegno delle opposizioni e la «bacchettata» del presidente della Camera, Roberto Fico. «La democrazia non è sotto attacco: l'opposizione fa il suo lavoro», ha detto poco prima della rimozione del

post dal sito ufficiale del Movimento. Più volte sollecitato dalle minoranze a essere «imparziale» e a fare rispettare le prerogative del Parlamento che non ha potuto, «prima volta nella storia», esaminare davvero la manovra, Fico ha difeso il suo ruolo, spiegando che certo, i tempi della discussione «dovevano essere più lunghi» ma non si potevano ampliare, pena l'esercizio provvisorio.

Se il lavoro, a tratti estenuante, per portare a casa la manovra si è concluso a 24 ore

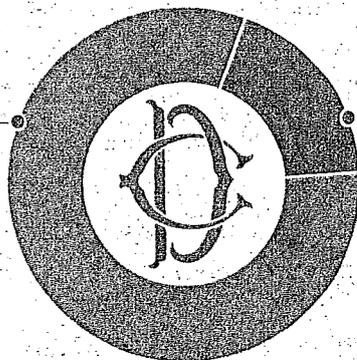
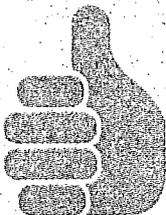
dalla deadline del 31 dicembre, già da gennaio il governo dovrà comunque tornare a metterci mano. Intanto per sistemare il pasticcio dell'Ires sul no profit,

sulla quale già è stata annunciata una retromarcia. E poi per rivedere qualche «errore» o qualche «dimenticanza». Come quella - viene rubricata come tale - sul fronte della flat tax per gli autonomi. Varata con un «buco» che permetterebbe lo sconto per un anno anche se si supera la soglia dei 65mila euro.

Il risultato definitivo

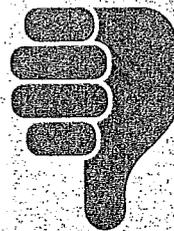
SI

313



NO

70



ANSA/centimetri

Tartufi, funghi e celebrazioni per Ovidio ecco la solita carica delle micro-norme

Iva agevolata anche per cracker ai cereali. Arriva il catasto della frutta. Aiuti all'apicoltura

● **ROMA.** Una tassa forfait ai «cercatori occasionali» di tartufi, e Iva ridotta sul raccolto. Tagli alle accise per i mini birrifici, fondi per celebrare Ovidio ma anche Nilde Iotti e Renzo De Felice; nonostante i tentativi di riforma della legge di bilancio, negli oltre 1.100 commi della manovra spuntano, come sempre, tante micro-norme. Eccone alcune.

FUNGHI E TARTUFI - Una tassa forfait di 100 euro per i raccoglitori dilettanti di tartufi e funghi, circa 19mila in Italia. Ridotta al 5% l'Iva per i tartufi freschi o refrigerati, al 10% su quelli congelati o essiccati.

CRACKER AI CEREALI E SPEZIE - Iva agevolata anche per pane e cracker con saccarosio, grassi e oli alimentari industriali, cereali interi o in granella e semi, erbe aromatiche e spezie.

BIRRA, TAGLI A MICRO BIRRIFICI - Ridotto da 3 euro a 2,99 ad ettolitro l'accisa per la birra e sforbiciata del 40% per quella sui micro-birrifici.

OPERE A MARE IN LIGURIA - Otto milioni per le «opere a mare, danneggiate» dalle mareggiate di fine ottobre.

AEROPORTI, DA REGGIO CALABRIA A CROTONE - Tre milioni per

l'aeroporto di Crotone e 10 milioni per lo scalo di Reggio.

BIELLA E NOVARA - Cinque milioni al Piemonte per i lavori sulla linea ferroviaria Biella-Novara. E un milione e mezzo va al ponte che unisce Calusco e Paderno D'Adda in Lombardia.

DIFESA CYBER - Tra i micro fondi arriva anche quello da un milione all'anno fino al 2021 a favore della difesa cibernetica.

ARRIVANO CATASTO DELLA FRUTTA E AIUTI A APICOLTURA - Due milioni a favore dell'apicoltura. E cinque milioni in due anni per la nascita del Catasto frutticolo nazionale.

EBRI E BIOTESTAMENTO, FONDI AL GRAN SASSO - Tre milioni e mezzo per il Gran Sasso Science Institute, tre per la fondazione European Brain Research Institute, per la ricerca tra l'altro contro l'Alzheimer. Dal 2019, 400mila euro l'anno per la Dat.

FONDO RICERCA, CRUSCA E LINCEI - Arrivano 30 milioni l'anno dal 2019 al 2028 per il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), tre assunzioni all'Accademia della Crusca, nove all'Accademia dei Lincei. Stabilizzazioni anche in diversi enti parco, dall'Alta Murgia

all'Asimara.

LOTTA A DROGHE E A POVERTÀ EDUCATIVA - nuovo fondo per la prevenzione, soprattutto tra gli adolescenti. Sette milioni in 3 anni. Rifinanziato per tre anni quello per la povertà educativa

PIATTAFORMA DEL FOSFORO - 200 mila euro per la piattaforma italiana del fosforo.

SCUOLA MERIDIONALE - Niente «Normale» bis, a Napoli arriva però la Scuola superiore meridionale con 8 milioni nel 2019.

MUSEO CIVILTÀ ISTRIANA - 100 mila euro al Museo della civiltà istriana e all'Archivio di Fiume. Aiuti anche alla cineteca italiana di Milano e la Cineteca del Friuli. Due assunzioni al ministero dell'Istruzione per le minoranze linguistiche Fvg.

MINORANZE CRISTIANE - 2 milioni all'anno per il biennio 2019-2020 e 4 milioni dal 2021.

CELEBRAZIONI IOTTI - Per le celebrazioni di Nilde Iotti (20 anni dalla morte e 100 dalla nascita, 200mila euro).

E PER DE FELICE E SPIRITO - Sessantamila euro all'anno per un biennio in occasione dei 40 anni dalla scomparsa di Ugo Spirito, firmatario del Manifesto degli intellettuali fascisti, e dei 90 anni dalla nascita di Renzo De Felice.

OVIDIO - Un anno in più per celebrare l'anno ovidiano.

RISORGIMENTO - Per l'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano arrivano 400mila euro l'anno a partire dal 2019.

DALLE BANDE AL DESIGN - Un milione per festival, cori e bande e 3,5 milioni alla arti applicate come moda, design e grafica. Mezzo milione alle scuole di musica per gli studenti disabili.

© ROMA. In attesa della definizione delle due misure simbolo, reddito di cittadinanza e pensioni (che potrebbero essere raccolte in un unico decreto), la manovra porta con sé novità per famiglie, imprese, pensionati e grandi città. Ecco le principali.

CAMBIANO I CONGEDI PARENTALI - I giorni per i neopapà aumentano: 5 sono obbligatori e uno facoltativo (se compensato con uno della mamma). La vera novità però è proprio delle mamme: potranno rimanere al lavoro fino al nono mese, godendo di tutti e 5 i mesi di congedo dopo il parto. Dopo il terzo figlio alle famiglie numerose arriva in regalo un appezzamento di terreno.

BONUS NIDO E SCONTI PER SEGGIOLINI - Il bonus per gli asili passa da 1.000 a 1.500 euro. Viene stanziato 1 milione di euro per agevolazioni all'acquisto - obbligatorio - dei seggiolini antiabbandono sia nel 2019 che nel 2020.

RINNOVATI I BONUS DA CASA A CULTURA MA ARRIVA TASSA AUTO - Ecobonus, sismobonus, bonus mobili e per i giardini sono tutti prorogati di un anno. C'è, anche se con risorse ridotte, il bonus cultura per i diciottenni. Dopo le polemiche arriva la tassa sulle auto di cilindrata

medio-alta. La Panda è salva. Le auto a basse emissioni avranno incentivi fino a 6.000 euro.

PENSIONATI, PRO E CONTRO - In attesa di quota 100 le novità non mancano: la rivalutazione automatica degli assegni in base all'inflazione viene raffreddata, con 7 soglie. I tagli alle pensioni d'oro saranno dal 15 al 40% per gli assegni sopra i 500.000 euro. Per i pensionati stranieri o italiani che scelgono di venire a risiedere al Sud arriva infine una flat tax al 7%.

TORNA LA WEB TAX - L'accordo con l'Europa per evitare la procedura di infrazione fa resuscitare la tassa del 3% sul digitale. Riguarderà le imprese con oltre 750 milioni di fatturato di cui 5,5 milioni almeno prodotti online. La web tax colpisce non solo colossi come Google e Amazon ma tutte le vendite online, la pubblicità, la trasmissione dati e le piattaforme digitali, quindi anche le imprese editoriali e alcune partecipate pubbliche.

CONDONO VIA SALDO E STRALCIO - Non è la pace annunciata ma la Lega porta a casa la sanatoria sui debiti fiscali e contributivi per chi è in difficoltà economica (o in liquidazione) e ha un Isee sotto i 20.000 euro. Tre le aliquote con cui

estinguere i debiti: 16%, 20% e 25%. La misura porta gettito nel 2019 e nel 2020 ma in 5 anni costa mezzo miliardo.

FLAT TAX PER GLI AUTONOMI, MA C'È UN «BUCCO» - Si amplia alle partite Iva con ricavi fino a 65 mila euro la possibilità di aderire al regime forfettario del 15%. Dal 2020 forfait del 20% sulla quota eccedente fino a 100.000 euro. Nella norma però ci sarebbe un bucco che permetterebbe lo sconto per un anno anche se si supera la soglia. Ma si correggerà, dicono dal governo, probabilmente via circolare interpretativa.

RISCHIO AUMENTO SIGARETTE E TASSE SECONDE CASE - Torna per gli enti locali la possibilità di aumentare Imu, Tasi e addizionali Irpef, ma solo per chi non ha già portato le aliquote al massimo. Possibili aumenti da 10 cent di tutti i pacchetti di sigarette, per effetto dei rincari delle accise.

AUTOMOBILISTI TARTASSATI

La tassa sull'acquisto di vetture nuove non riguarda tutte le utilitarie ma colpisce le medie e alte cilindrata

COLPO AI PENSIONATI

La rivalutazione automatica degli assegni in base all'inflazione viene «raffreddata» con 7 soglie

Famiglia, fisco, imprese cosa cambia per gli italiani

Tra condono, pensioni d'oro, web tax. C'è l'ecobonus, ma la Panda è salva

SOGLIA APPALTI SENZA GARA - Il tema caro alla Lega, inserito e stralciato dalle bozze di vari testi, trova finalmente la sua collocazione. La soglia sarà doppia: la P.a. potrà cioè affidare lavori diretti nelle opere tra 40 mila e 150 mila euro. Tra 150 e 350 mila sarà invece possibile procedere «previa consultazione di tre o più operatori economici».

AUMENTA A 40% SCONTO IMU SUI CAPANNONI - La deducibilità dei beni strumentali raddoppia rispetto al precedente 20%. Il M5S aveva tentato un blitz al Senato per salire al 50%, fallendo.

TAGLIO CUNEO PASSA PER PREMI INAIL - Sgravio di circa il 30% per 410 milioni nel 2019 fino a 600 milioni nel 2021. Rinnovati gli sconti per le assunzioni al Sud e nuovi sgravi per l'assunzione di giovani «eccellenze».

MINI IRES MA ADDIO A ACE E IRI - Per chi reinveste gli utili in azienda in beni strumentali o posti di lavoro l'Ires scende dal 24 al 15%. Le imprese devono però dire addio ad oltre 2 miliardi di incentivi dell'Aiuto alla crescita economica e al taglio fiscale previsto con l'introduzione dell'Iri. Il credito d'imposta su ricerca e sviluppo viene praticamente dimezzato, così come viene ridimensionato il superammortamento.

RISPARMIATORI, RIMBORSO SENZA RICORSO ALLA CONSOB - Il fondo per il ristoro degli obbligazionisti colpiti dai crack bancari si apre anche agli azionisti, salendo a 1,5 miliardi in tre anni. Per ottenere l'indennizzo non si dovrà più dimostrare il misselling di fronte all'Arbitro Consob, ma fare richiesta direttamente al Mef, dove si prenderà carico dell'istanza una Commissione di 9 saggi. Verrà data priorità ai risparmiatori con Isee sotto 35.000 euro. Il Pd solleva però dubbi, spiegando che Etruria, Chieti, Ferrara e Marche potrebbero essere escluse.

DALLE BANCHE OLTRE 3 MLD, 900 MLN DA ASSICURAZIONI - La manovra introduce una modifica del trattamento contabile di perdite e svalutazioni dei crediti che portano ad un incasso per lo Stato di 3,5 miliardi. Le assicurazioni invece dovranno fare i conti con un aumento degli acconti fiscali da 900 milioni.

FONDI PER BUCHE E METRO DELLA CAPITALE - Alla fine il M5S ottiene lo stanziamento di 75 milioni per risanare le strade di Roma, operazione a cui potrà essere chiamato a partecipare anche l'esercito, e 145 milioni per le linee della metropolitana.

900 MILIONI PER MILANO-MONZA - La Lega non è da meno e raggiunge lo scopo di finanziare fino al 2027 la linea M5.

TASSA DI SBARCO A VENEZIA - I turisti che non pernottano e che quindi non pagano la tassa di soggiorno dovranno comunque versare un ticket da 2,5 a 5 euro.

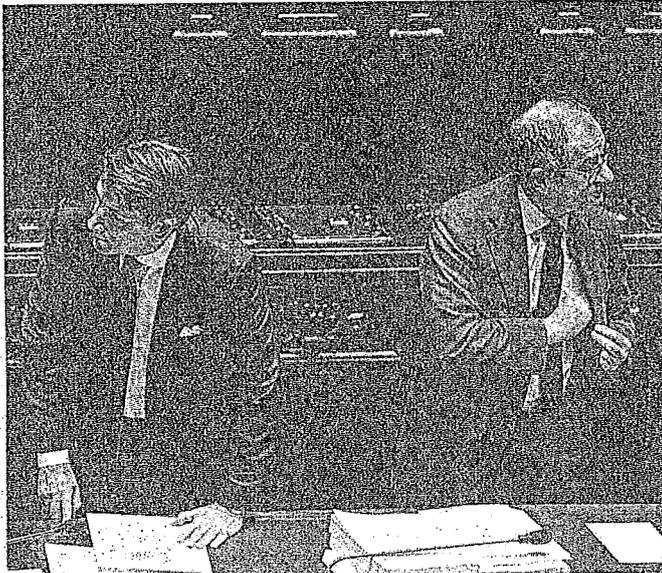
Le ombre del taglio da dieci miliardi dal maxi-aumento Iva al pasticcio dell'Ires

Il ritocco al deficit dal 2,4 al 2,04% per «accontentare» Bruxelles. Il rebus del piano di privatizzazioni

ROMA. Maxiaumenti dell'Iva, assunzioni pubbliche «congelate» fino a metà novembre, meccanismo di «freezing» su 2 miliardi di spesa pubblica a garanzia dei conti. La via per evitare la procedura Ue di infrazione è segnata da tagli per oltre 10 miliardi alla manovra gialloverde, festeggiata sul balcone il 15 ottobre dal Movimento 5 Stelle che sventolava l'obiettivo, indiscutibile, di un deficit al 2,4% per tre anni, ritoccato via via fino a scendere alla nuova, evocativa, soglia del 2,04% (il 2% in tutti i documenti ufficiali) per accontentare Bruxelles. E fare slittare almeno a primavera il giudizio della Commissione, che comunque continuerà a monitorare passo passo gli impegni presi da Giuseppe Conte e Giovanni Tria.

Certo la fretta non è mai buona consigliera, e il governo per recuperare 150 milioni è inciampato nel pasticcio dell'Ires sugli enti del no profit, che ha fatto infuriare tutti, dai sindaci al Vaticano, e ha imposto una immediata retromarcia, che si concretizzerà al primo momento utile (probabilmente via decreto semplificazioni già all'esame del Senato).

Restano agli atti 4 mesi di frizioni e tensioni prima tutte interne alla maggioranza, poi con la Ue e infine con le minoranze in Parlamento. A settembre il duello con il ministro dell'Economia, che cercava di fermare l'indebitamento sotto il 2%, vinta al 2,4% da Luigi Di Maio e Matteo Salvini, pronti a sfidare i «burocrati di Bruxelles» in nome «del popolo». Poi la serie infinita di vertici, diurni e soprattutto notturni, per trovare la quadra tra gli alleati sulle misure (condono sì,



IN PRIMA LINEA Il premier Giuseppe Conte e il ministro Giovanni Tria

condono no, solo per ricordare una) ma anche sulle risorse da assegnare a ciascuno. Alla fine la manovra da oltre 37 miliardi era arrivata in Parlamento, con tre settimane di ritardo, portando in dote un «condono» da 16 miliardi per reddito e pensioni, che Lega e Movimento 5 Stelle sono stati poi costretti a ridimensionare a 3,9 miliardi per quota 100 e 7,1 per reddito di cittadinanza, giustificando il cambiamento con semplici «sovrastime» iniziali dei finanziamenti necessari.

Fatto sta che per rendere almeno «accettabile» agli occhi di Bruxelles il progetto di bilancio, anche il governo del cambiamento è dovuto

ricorrere alle tanto vituperate clausole di salvaguardia, un macigno di 23 miliardi di incassi dall'Iva per il 2020 che salgono a quasi 29 l'anno successivo e che ipotecano la prossima manovra. Senza contare l'obiettivo di un maxi-piano di privatizzazioni che dovrebbe fruttare 1 punto di Pil, promesso a Bruxelles, nella fase centrale della trattativa, alla prima, parziale revisione del Dpb, e che si potrà realizzare solo se andrà in porto l'idea di una cessione delle quote della partecipate pubbliche a Cdp (ma c'è l'ostacolo della classificazione Eurostat), cui si aggiunge un altro miliardo da incassare dagli immobili, sempre entro i prossimi 12 mesi.

Tassa di sbarco A Venezia ticket fino a 10 euro

Venezia non sarà più gratis per i vacanzieri mordi e fuggi. A mettere un prezzo al capoluogo lagunare, per chi si ferma solo una giornata e non dorme in albergo nella Serenissima, ci penserà la tassa di sbarco, un contributo, alternativo all'imposta di soggiorno, che il Comune potrà chiedere a chi arriva «con qualunque vettore» (nave, treno, forse auto) nella città antica.

Rigorderà solo i turisti, non chi lavora, studia o si ferma poche ore per motivi professionali. L'obiettivo è chiaro: far pagare un contributo a chi usa i servizi di Venezia, ma si porta il panino da casa e se ne va alla sera senza lasciare un euro. Chi pernotta in hotel, infatti, versa già 30 milioni l'anno con l'imposta di soggiorno. La norma è prevista dal comma 1129 del maxi-bilancio, approvato alla Legge di bilancio, approvata dalla Camera. Il Comune di Venezia - dice l'art. 1 - è autorizzato «ad adottare nelle proprie politiche di bilancio, in alternativa all'imposta di soggiorno, l'applicazione del contributo di sbarco previsto per le isole minori. Inoltre l'importo massimo consentito per entrambe tali misure è elevato a 10 euro». Una misura già prevista per isole come le Eolie o l'Elba, compresa tra 2,5 e 5 euro, e che verrà estesa a Venezia.

IL PAESE GIALLOVERDE

STRATEGIE E RESA DEI CONTI

LE INDISCREZIONI

«Si partirà dal bene primario del lavoro, sancito dalla Costituzione, che deve essere sempre il primo obiettivo di qualunque governo»

Mattarella parla all'Italia tra Europa e invito all'unità

Al Quirinale si valuta anche un passaggio sul ruolo del Parlamento

ROMA - L'anno che si chiude, il 2018, è stato politicamente aspro e ha avuto un forte impatto su tutti gli strati della società. Il 2019 sarà quindi l'anno dei diritti e doveri di tutti, della responsabilità e di una ritrovata convivenza civile che riporti l'Italia ad essere protagonista in Europa. Sergio Mattarella sta in queste ore limando con la mano destra il suo terzo discorso di fine anno e costretto a firmare con la sinistra la legge di Bilancio 2019 che gli è giunta dal Parlamento nell'ultimo giorno possibile prima dell'esercizio provvisorio.

Una tempistica emergenziale che però il Colle ha deciso di non stressare dopo che la manovra è stata per mesi sull'ottovolante dello spread e del rischio della procedura d'infrazione della Commissione europea. Per questo il presidente è rimasto silente in queste ore e ha firmato in tempo record il tormentato documento economico sul quale ora «vigilerà» Bruxelles. Nessuna lettera di accompagnamento per segnalare la distorsione delle procedure parlamentari, come pur si era ventilato per giorni sulla stampa. Probabilmente il presidente dedicherà un passaggio del suo intervento alla centralità del Parlamento. Ma senza affondare. Anche perché, si ragiona al Quirinale, il messaggio è rivolto ai cittadini e non alla politica o agli esperti delle dinamiche parlamentari. Per questo anche questa volta i tempi saranno contenuti e non si sforeranno i 15 minuti.

Ci saranno quindi meno richiami alle forze politiche anche se ciò non toglie che le parole di Mattarella hanno l'obiettivo di andare in profondità cercando di stimolare il senso di appartenenza degli italiani ad una comunità forte, costruita nei millenni sui valori di democrazia, tolleranza e rispetto per il prossimo. Il ripiegamento interiore della società italiana e l'emergere di irrazionali individualismi sono pericoli ben chiari al capo dello Stato che anche in queste settimane non ha smesso mai di illuminare gli esempi di integrazione e altruismo ben presenti tra i cittadini. E allora si partirà dal bene pri-

mario del lavoro, sancito dalla Costituzione, che deve essere sempre il primo obiettivo di qualunque governo. E si passerà al principio intoccabile dell'unità nazionale. Tema assai caldo in queste ore di polemiche sui progetti autonomisti che si stanno dispiegando. Impensabile, per il presidente, che si creino ulteriori fratture tra il nord e il sud del Paese. Certamente Mattarella non entrerà nel merito dei progetti di autonomia del Veneto e della Lombardia ma è chiaro che ricorderà con forza come tutti i cittadini abbiano uguali diritti nel territorio nazionale.

Sarà quindi un discorso garbato e quasi colloquiale nel completamento di quell'opera di ricucitura del tessuto sociale che è ormai la cifra del settennato mattarelliano. Più che tracciare un bilancio dell'anno che si chiude il presidente preferirà volgere lo sguardo al futuro prossimo. E nel calendario sono cerciate in rosso le elezioni europee di maggio

che mai come per questa tornata vedranno l'Italia sul palcoscenico. Il governo sovranista è l'osservato speciale dell'Unione. Le fibrillazioni interne del Movimento Cinque stelle e le forze centrifughe della Lega hanno già causato diversi grattacapi al presidente durante l'elaborazione della legge di Bilancio e i noti attriti con la Commissione guidata da Jean Claude Juncker. Le posizioni europeiste di Mattarella sono note, così come sono note le critiche costruttive espresse a più riprese dal Quirinale. Il presidente si concentrerà quindi sul fondamentale appuntamento europeo di maggio che rischia di ribaltare i rapporti di forza continentali. E chiederà agli italiani di non dimenticare la pace garantita dalla Ue in quasi 70 anni e gli incontestabili progressi realizzati. L'Italia deve essere forte e orgogliosa ma, soprattutto, tornare protagonista in Europa. Dentro l'Unione non all'esterno.

LA «GUERRA» TOCCA PURE A GRILLO E DI BATTISTA

Contromessaggi da Salvini e Di Maio

ROMA. «Non stalkerate gli italiani», chiede Mara Carfagna, che pure è di Forza Italia, il cui leader, Silvio Berlusconi, inventò i videomessaggi alla nazione. Venticinque anni dopo è quasi un fiorire di discorsi di fine anno alternativi a quello tradizionale del presidente della Repubblica. Solo per stare ai big, al messaggio ormai pure usuale di Beppe Grillo si affiancherà questa sera Matteo Salvini. Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista invece, forse anche come forma di rispetto per Sergio Mattarella, rimanderanno al primo gennaio il discorso congiunto.

Gli orari non sono ancora per tutti noti: il Garante del M5S, il comico che ha lasciato campo ai giovani ma resta sempre influente, dovrebbe fare il contro-discorso in contemporanea con Mattarella, intorno alle 20.30, oppure più tardi. «Vi ricordo l'appuntamento in diretta Facebook per il mio discorso di fine anno», scrive Grillo sul blog.

Ma la scena social quest'anno gliela ruberà Matteo Salvini, che in pochi mesi ha visto crescere in maniera geometrica la propria potenza politica nei sondaggi e sul web. Il vicepremier e ministro dell'Interno leghista, forte di quasi 3 milioni e mezzo di persone che seguono la sua pagina Fb, parlerà da Bormio (Sondrio), nella sua Lombardia. Giorni fa una sua diretta Fb sulla manovra ha avuto ben oltre diecimila spettatori, come lui stesso ha sottolineato.

A Salvini si contrapporrà Di Battista, che si riunisce all'altro dioscuolo M5S Di Maio e passeranno tre giorni insieme in vacanza: secondo alcune voci andranno non lontano da Roma, nel reatino o nel viterbese; secondo altre fonti la destinazione sarà quella delle Dolomiti, piuttosto frequentate negli anni scorsi da Di Battista. I due hanno annunciato un video messaggio assieme, ma lo hanno rimandato al 1 gennaio per non sovrapporsi a Mattarella.

Conte esclude il rimpasto ma «Dibba» agita l'alleanza

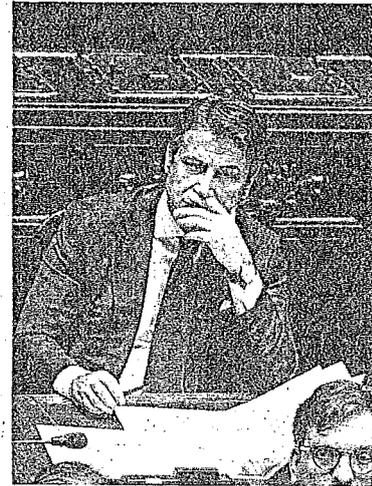
Si apre la fase 2 del governo: probabili sorprese

● **ROMA.** Il rimpasto «tecnico» e quello, meno probabile e non certo immediato, ministeriale, come puntello alla grande stagione delle Europee. Per Luigi Di Maio e Matteo Salvini, alle ore 17 del penultimo giorno dell'anno, è iniziata la fase «2». Archiviata con l'ok pomeridiano della Camera la manovra degli affanni, delle tensioni, perfino dei rischi sulla tenuta dell'alleanza, i due vicepremier guardano ai primi battiti del 2019 puntando alle loro misure simbolo e provando ad accrescere ciascuno la loro influenza sull'altro.

In questo quadro l'idea del rimpasto di governo, al momento, resta fantapolitica. Fonti di Palazzo Chigi tornano ad escluderla con nettezza seguite in serata da Salvini mentre Di Maio assicura: «se domani rifacessi il governo presenterei la stessa squadra». Le voci di «aggiustamenti», nel Movimento, tuttavia continuano a rincorrersi, alimentate dal malcontento di alcuni membri di governo e dall'arrivo di Alessandro Di Battista. Ma nulla, nel breve periodo, si muoverà. Intaccare il puzzle di governo, per Di Maio; rischierebbe di aprire le porte alle mire di una Lega in costante ascesa, soprattutto su ministeri chiave come quello delle Infrastrutture.

Certo, nei corridoi parlamentari più di un pentastellato indica il ministero della Difesa e soprattutto quello della Cultura come possibili «caselle» di un rimpasto: dicasteri occupati da tecnici (Elisabetta Trenta e Alberto Bonisoli), lontani dall'inner circle M5S. In questo contesto, come «attori» del rimpasto, circolano i nomi di chi ha concluso il 2018 con un borsino positivo agli occhi dei vertici: i capigruppo Ciccio D'Uva o Stefano Patuanelli o il ministro Riccardo Fraccaro.

Non dovrebbe entrare nell'esecutivo il frontman Di Battista. Chi lo conosce bene e lo sente spesso interpreta così la risposta del Dibba a una eventuale simile richiesta: «sono grillino, non cog...». L'ex parlamentare avrà invece un ruolo chiave per le Europee e, a cavallo di Capodanno, preparerà la fase 2 del M5S proprio con Di Maio. Il loro messaggio del primo gennaio è destinato a fare da trampolino alla campagna d'inverno dei Cinque Stelle, con Di Battista nel ruolo di «outsider» scomodo per Salvini e chissà se destinato ad arrivare ad una commissione Ue. Salvini, per ora, mantiene il ruolo di osservatore dei movimenti interni al M5S. Il leader leghista, del resto, non si è mai intestato alcun attacco né al ministro del Tesoro Giovanni Tria né ai tecnici del Mef e



PALAZZO CHIGI Il premier Conte

mantiene salda la sua squadra, con l'unica incognita del ministro Lorenzo Fontana, che potrebbe essere candidato in Europa.

Non cambierà cavallo, come appariva chiaro dal successo del negoziato Ue, il ministero dell'Economia. «Non vedo perché non dovrei restare ministro», taglia corto Tria che, subito dopo l'Epifania, troverà un nuovo capo di gabinetto. Il nome designato è quello di Luigi Carbone, consigliere di Stato, ex componente dell'Arera ed esperto di semplificazione normativa, elemento che accresce il suo apprezzamento tra i M5S. Movimento che, a gennaio, punta così ad isolare i tecnici «avversari» provando un blitz anche alla Ragioneria dello Stato, dove Daniele Franco è in scadenza.

REGIONE INSORGE IL PD: RAZZISMO PAGATO CON SOLDI PUBBLICI

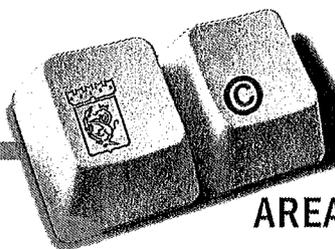
«Case popolari agli italiani» polemiche in Toscana per la pubblicità della Lega

● **FIRENZE.** Declinando lo slogan «prima gli italiani» del leader Matteo Salvini, la Lega Toscana ha di fatto lanciato la campagna elettorale in vista delle amministrative e delle elezioni europee del prossimo mese di maggio. «Assegnare le case popolari prima agli italiani è possibile, applicando il modello di Cascina e Arezzo», è infatti il messaggio dell'inserzione a pagamento uscita ieri, e nei giorni scorsi, su alcuni quotidiani locali. Sopra al messaggio due foto di campaneli: da una parte «La Toscana sinistra - Case popolari: prima gli stranieri» con sette cognomi stranieri (tutti scritti a mano) e uno italiano, accanto «La nostra Toscana - Case popolari: prima gli italiani» con sette cognomi italiani e uno solo straniero. L'inserzione è firmata da tutti i consiglieri regionali della Lega.

Il messaggio, che fa parte di una campagna più ampia di cui questo è la prima uscita, non è piaciuto al Pd il cui capogruppo

in Consiglio regionale Lorenzo Marras, lo definisce «gravissimo, fortemente xenofobo, intriso non solo di pregiudizi e disprezzo dell'altro, ma anche di falsità, per di più finanziato con risorse pubbliche». Proprio per questo annuncia l'intenzione di ricorrere alla Corte dei Conti, per segnalare «come spendono i soldi dei cittadini toscani i consiglieri del gruppo Lega Nord. E con questo vogliamo dire un grande basta alla politica che solletica gli istinti più bassi - aggiunge Marras -, incita alla violenza, crea sbagliate e controproducenti gerarchie tra cittadini. Lavorare per il bene della Toscana, per noi, è tutt'altro e siamo fieri e orgogliosi di essere diversi».

La replica della Lega non si è fatta attendere e la capogruppo, Elisa Montemagni, in una nota definisce «farneticanti ed inappropriate le esternazioni del capogruppo Pd», ma ammette «si siamo colpevoli! Colpevoli di aver detto la verità».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Rincari delle autostrade
verso il congelamento

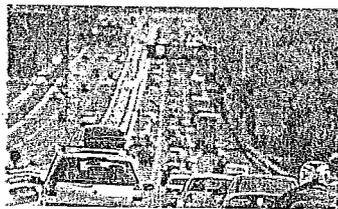
Serravalle sospende gli aumenti fino al 31 gennaio

● ROMA. Stop al rincaro dei pedaggi autostradali. A questo sta lavorando il governo dopo che nei giorni scorsi è circolata la notizia di un netto aumento con l'inizio del nuovo anno.

«Aria di ottimismo al ministero dei Trasporti per una sterilizzazione ormai giudicata certa degli aumenti delle tariffe su gran parte della rete autostradale», riferiscono fonti del Mit, spiegando che il blocco riguarderà anche Aspi e Strada dei Parchi (A24-A25). Per alcune concessionarie si arriverà invece a «ritocchi minimi» e i gestori hanno comunque assicurato che sarà d'ora in poi valutato in modo più puntuale (sul singolo anno anziché ogni cinque anni) il rapporto tra tariffe, andamento dei prezzi e investimenti, aggiungono le fonti. L'annuncio dal ministero dovrebbe arrivare domani. Tuttavia su Strada dei Parchi il congelamento degli aumenti potrebbe rivelarsi più problematico per un intoppo con l'Anas. In una missiva la società si appella al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, affinché eviti che Anas faccia ricadere sugli utenti dell'A24-A25 il costo di ulteriori 73 milioni di euro relativi agli interessi sulle due rate del canone di concessione, che devono essere sospese per consentire la sterilizzazione delle tariffe ed evitare il rincaro. Nella lettera l'ad di Strada dei Parchi, Cesare Ramadori, spiega che era stato «aggiunto un accordo» con Anas per il differimento al 2020 del versamento

delle rate 2018 e 2019 ma «la stessa ha aggiunto la pretesa di applicare sul valore delle rate posticipate, pari a 112.000.000 di euro, un tasso di interesse del 6% annuo al posto del tasso legale, come peraltro dal Mit indicato». Cosa «inaccettabile» e «frutto di un calcolo speculativo commendevole» per la concessionaria che invita dunque il ministro ad intervenire al più presto. «Per dimostrare la nostra totale disponibilità ad onorare gli impegni concordati, abbiamo trasmesso ad Anas ed al suo ministero i testi da noi già firmati di tali accordi in cui ci impegniamo a non applicare alcun aumento dei pedaggi su A24 e A25 sino al 31 marzo prossimo rispetto alle tariffe attualmente applicate», conclude Ramadori nella missiva.

Se non sarà risolta la questione, si rischia un aumento di circa il 19% dei pedaggi, costituito dal 12,8% entrato in vigore il primo gennaio di quest'anno, ma bloccato lo scorso mese di ottobre e fino a fine anno e dal 5,8% che scatterebbe a gennaio. Sempre in relazione a possibili rincari dei pedaggi autostradali, anche il presidente della Regione Valle d'Aosta, Antonio Fosson, ha scritto una lettera al ministro Toninelli per chiedere che «non subiscano ulteriori aumenti per il prossimo anno». Intanto la società autostradale Milano Serravalle-Milano tangenziali ha deciso di sospendere fino al prossimo 31 gennaio l'adeguamento tariffario riconosciuto per il 2019.



AUTOSTRADE Carri e pedaggi

LA PIAGA LA CONFEDERAZIONE ELABORA I DATI DIFFUSI DALL'ISTAT

Cgia: nel corso del 2016
l'evasione fiscale
ha toccato 113,3 miliardi

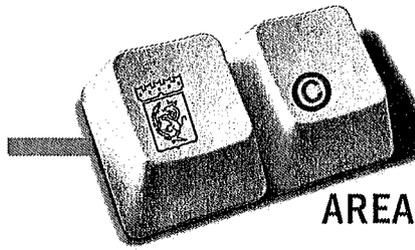
● VENEZIA. L'evasione fiscale resta uno dei buchi neri del Paese, perché in Italia ogni 100 euro di gettito ben 16 rimangono nelle tasche di chi le tasse non le paga. La fotografia dell'evasione la fornisce la Cgia di Mestre che, elaborando dati Istat 2016 (gli ultimi disponibili) fissa a 113,3 miliardi la somma sottratta quell'anno all'Erario.

Si tratta delle stime sulla cosiddetta «economia non osservata», somma del valore aggiunto riconducibile alle sotto-dichiarazioni, al lavoro irregolare e alle attività illegali. Se la media nazionale dell'evasione è quindi del 16%, a livello territoriale - evidenzia la Cgia - le realtà più a

LOTTA ALL'EVASIONE
L'Agenzia delle Entrate

rischio sono quelle del Sud: in Calabria la stima di evasione è al 24,2%, in Campania è al 23,2, in Sicilia al 22,2, in Puglia al 22%. Nelle regioni del Centro-Nord la situazione è meno grave: in Veneto il tasso è del 13,8%, nella Provincia di Trento e in Friuli VG è al 13,3%, in Lombardia al 12,5%, al 12% nella Provincia di Bolzano.

Negli ultimi anni, tuttavia, il peso dell'evasione è leggermente in calo. Se nel 2016 l'infedeltà fiscale è costata alle casse del fisco 113,3 miliardi di euro (pari 16 euro ogni 100 incassati dal erario), l'anno prima ammontava a 114 miliardi (16,2 ogni 100) e nel 2014 a 118,8 miliardi (17,1 ogni 100). «Per combattere questa piaga sociale ed economica - sostiene il coordinatore dell'Ufficio studi di Cgia, Paolo Zabeo - la strada da percorrere è una sola: ridurre il peso del prelievo fiscale. In altre parole, pagare meno per pagare tutti. Ovviamente gli evasori seriali vanno perseguiti e messi nelle condizioni di non farlo più, ovunque essi si annidino, ma attenzione a non fare di tutta l'erba un fascio. Purtroppo, esiste anche un'evasione di sopravvivenza, diffusa in particolare modo al Sud, per cui non pagare le imposte ha consentito in questi ultimi anni la salvaguardia della continuità aziendale e di molti posti di lavoro».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 249

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2019 e pluriennale 2019-2021 – Approvazione (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 195 del 04/12/2018).....81420

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 250

Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019-2021 – Approvazione (deliberazione della Giunta regionale n. 2261 del 04/12/2018).81686